



Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.)

Relazione Illustrativa – Prima Fase - Analisi

rev. 27 novembre 2012



PIETRO
CORDARA
architetto 251
trieste



**PIETRO
CORDARA**
architetto 251
trieste



Gruppo di lavoro

La redazione della Variante sostanziale al PRGC, comprensiva del processo di VAS, delle fasi partecipative e della banca dati, a seguito di gara è stata affidata ad una A.T.I. composta da *VenetoProgetti s.c.* con sede a S. Vendemiano (mandataria) e dall'Arch. *Pietro Cordara* di Trieste.

La redazione del Piano avviene in costante collaborazione col Servizio Pianificazione Territoriale e con gli altri Servizi del Comune di Muggia.

Il gruppo di lavoro è di tipo interdisciplinare ed è così composto:

Coordinatore generale gruppo di lavoro

Urb. Raffaele Gerometta

Coordinatore operativo locale

Arch. Pietro Cordara

Progettisti

Urb. Raffaele Gerometta

Arch. Pietro Cordara

Urb. Daniele Rallo

Consulenti specialistici

Urb. Giuseppe Segno

Urb. Fabio Roman

Dott. For. Giovanni Trentanovi

Dr. Nat. Claudia Ferluga

Urb. Lisa De Gasper

Urb. Fabio Vanin

Urb. Laura Gatto

Urb. Valeria Polizzi

Geol. Gino Lucchetta

Geolo. Dario Barazzuol

Gruppo di valutazione

Ing. Elettra Lowenthal

Dott. For. Giovanni Trentanovi

Arch. Pietro Cordara

Dr Sc. Amb. Lucia Foltran

Ing. Chiara Luciani

Ing. Lino Pollastri

Assistenza

Arch. Sergio Vendrame

Arch. Emanuela Barro

Arch. Matteo Zambon

Urb. Francesco Pozzobon

per il Servizio Pianificazione Territoriale

del Comune di Muggia:

Responsabile del procedimento

Geom. Marino Baldas

Responsabile dell'istruttoria

Dott. Pianif. Alberto Menegante

Sono stati infine attivati da parte del Comune di Muggia alcuni tirocini formativi in collaborazione con la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Trieste, che affiancheranno i progettisti ed il Servizio Pianificazione comunale nella formazione della banca-dati e negli aspetti organizzativi.





VENETO PROGETTI

**PIETRO
CORDARA**
architetto 251
trieste



INDICE

1. INTRODUZIONE AL DOCUMENTO	7
2. ANALISI TERRITORIALE	9
2.1 Dinamiche socio-economiche	9
2.1.1 Premessa	9
2.1.2 Attività di pianificazione ed efficacia di piano.....	10
2.1.3 Attività economiche.....	11
2.2 La struttura della popolazione residente	23
2.2.1 Dati demografici generali della città	23
2.2.2 Classi di età.....	26
2.2.3 Nuclei familiari	27
2.2.4 Abitanti stranieri.....	28
2.2.5 Indici e tassi demografici.....	29
2.3 Costruzione degli scenari demografici.....	32
2.3.1 Gli scenari demografici al 2025	32
2.3.2 Prime ipotesi di calcolo della domanda abitativa	36
2.3.3 Note di sintesi.....	39
2.4 Pianificazione sovraordinata	40
2.4.1 Inquadramento territoriale generale	40
2.4.2 Pianificazione territoriale di riferimento	41
2.5 Temi di bordo e approccio trasfrontaliero.....	73
2.5.1 I temi di bordo.....	73
2.5.2 L'approccio trasfrontaliero e la coesione territoriale.....	76
2.6 Paesaggio e patrimonio culturale	81
3. ANALISI SULL'ATTUAZIONE DEL PRGC.....	97
3.1 Il Piano Regolatore del Comune di Muggia.....	97
3.2 I servizi e le attrezzature pubbliche	101
3.3 I piani attuativi e la capacità residua del Piano.....	113
4. SCHEDE DELLA CARTOGRAFIA DI ANALISI	119



**PIETRO
CORDARA**
architetto 251
trieste



1. INTRODUZIONE AL DOCUMENTO

È consolidato da tempo che il ruolo della relazione di un Piano è quello di spiegarlo. Non si tratta però soltanto di evidenziare i suoi contenuti costitutivi, ma anche di dar conto e ragione delle scelte che sono state operate e dei temi che emergono da una lettura fisica e funzionale del territorio e degli strumenti di pianificazione, ai vari livelli, che su di esso intervengono.

La presente relazione è redatta in simbiosi con il processo di costruzione delle analisi e dei rispettivi elaborati cartografici ricognitivi e conoscitivi di Piano, al fine di fornire un supporto per la lettura metodologica e meta-progettuale degli stessi.

La presente relazione illustrativa è strutturata in una serie di capitoli o "blocchi" di lettura.

Il capitolo 2, successivo a questa introduzione, riporta una lettura del territorio dal punto di vista socio-demografico, della pianificazione sovraordinata e dei temi di bordo o margine individuati, e ancora dal punto di vista del paesaggio e del patrimonio culturale che caratterizzano l'ambito di Muggia. Questo cerca di mettere quindi in evidenza tutto l'apparato strumentale e tematico che caratterizza il territorio comunale e che costituisce supporto necessario per la verifica di coerenza (interna ed esterna del Piano) e ancora per la giustificazione delle scelte da effettuare.

Il capitolo 3 invece, effettuando un salto di scala dal territoriale al locale, riporta una lettura trasversale e interpretativa del PRG vigente, supporto necessario per la definizione del metodo di lavoro e dei criteri da perseguire nella ridefinizione dello strumento comunale: tale lettura viene fatta sia dal punto di vista dello stato di attuazione dello strumento sia dal punto di vista fisico. In particolar modo trova spazio in tale capitolo la lettura del disegno del PRG vigente, lo stato di attuazione delle zone residenziali, produttive e delle aree a servizi.

Il capitolo 4 riporta le schede di sintesi sulla metodologia utilizzata nella costruzione degli elaborati di analisi e la sintesi dei temi e delle considerazioni che da esse emergono.

Ogni elaborato viene destrutturato in relazione alle sue caratteristiche tecniche e rappresentative (base cartografica, scala di rappresentazione, fonti eventuali di riferimento per il recupero dei materiali....) ed esploso nei suoi contenuti e nelle sue finalità.

Il risultato finale costituisce un supporto alla lettura puntuale e trasversale degli elaborati conoscitivi e ricognitivi e quindi all'evidenziazione dei temi progettuali che da esse emergono.

Per quanto riguarda gli elaborati cartografici relativi alla pianificazione sovraordinata, temi di bordo e analisi del PRG vigente, si rimanda agli specifici capitoli.



VENETO PROGETTI

**PIETRO
CORDARA**
architetto 251
trieste



2. ANALISI TERRITORIALE

2.1 Dinamiche socio-economiche

2.1.1 Premessa

L'analisi che seguirà va interpretata come il tentativo di dare una risposta agli interrogativi che riguardano il futuro del Comune di Muggia al fine di delineare degli scenari che possano guidare l'amministrazione nella propria azione di pianificazione territoriale.

L'evoluzione demografica del Comune di Muggia, non può essere svincolata da un'analisi macroscopica di quelle che sono le tendenze relative ai comuni della sua cintura urbana, della provincia, nonché dai comuni appartenenti al proprio Sistema Locale del Lavoro.

Al fine di fornire gli elementi utili alla stesura del nuovo Piano Regolatore Generale, si vogliono analizzare le tendenze demografiche utilizzando i dati ISTAT disponibili, individuare i cambiamenti in atto e, alla luce di questi, delineare una possibile evoluzione demografica possibile di Piano. Per poter procedere al calcolo di tali proiezioni demografiche è stato necessario formulare delle ipotesi verosimili riguardanti l'evoluzione futura della popolazione presa in esame. È necessario premettere che l'evoluzione demografica è la risultante di due componenti: quella naturale e quella migratoria. Il saldo naturale, ossia lo scarto tra il numero di nati e di morti in un dato anno, è determinato da alcune variabili quali la natalità, la fecondità e la mortalità. Per queste variabili si sono evidenziate nel tempo delle precise dinamiche.

Il primo assunto, sul quale si basano queste proiezioni, ipotizza che le dinamiche individuate proseguano nel futuro seguendo l'evoluzione avvenuta nel passato recente. Gli altri assunti sono invece relativi al saldo migratorio, ossia allo scarto tra il numero di immigrati e il numero di emigrati in un dato territorio (dove per immigrati ed emigrati si intendono tutti coloro che provengono o migrano verso un comune diverso, non necessariamente estero). Come per la componente naturale, anche i flussi migratori futuri sono stati stimati estrapolando le tendenze storiche. Ma in questo caso sono state aggiunte due specificazioni ulteriori. In primo luogo si ipotizza che i flussi siano in qualche modo "agganciati" alla domanda di lavoro, per cui le persone tenderanno a trasferirsi in quei comuni nei quali la richiesta di lavoratori è elevata. Per contro, nelle zone caratterizzate da una scarsa domanda di lavoro, si verificherà una "fuga" di residenti verso altri comuni. L'altro assunto riguarda sempre la domanda di lavoro ed in particolare postula la sua sostanziale stabilità nel tempo. Ciò comporta, ipotizzando un tasso di occupazione costante, la stabilità del numero di individui in età lavorativa. Riassumendo, l'impianto previsionale che sta alla base del modello utilizzato parte da tre considerazioni:

- la sostanziale stabilità dei fenomeni incidenti: ovvero che i tassi di natalità e mortalità della popolazione proseguiranno nel futuro secondo le tendenze attuali;
- la stabilità della domanda di forza lavoro;
- la libera variazione dei tassi di immigrazione in funzione della domanda di lavoro.

2.1.2 Attività di pianificazione ed efficacia di piano

Le riflessioni e le elaborazioni che seguono vogliono approfondire gli elementi che contribuiscono ad ottimizzare l'efficacia di un piano urbanistico rendendolo strumento concreto di guida dell'attività di governo del territorio. Questa riflessione non è banale né scontata in quanto la nozione di "efficacia" si è andata progressivamente modificando nel corso del tempo; in particolare, venuta meno nei sistemi politici amministrativi contemporanei, per una serie di fattori, la possibilità di fondare l'efficacia dell'azione di governo sulla sola razionalità formale e sul potere coercitivo del comando giuridico, oggi il concetto di efficacia risulta piuttosto correlato alla capacità di governo da parte delle istituzioni, ovvero alla loro abilità nel raggiungere gli obiettivi prefissati e nel formulare politiche in grado di risolvere i problemi per i quali sono state elaborate.

Si tratta quindi, in altri termini, di valorizzare la capacità di esplicitare una visione futura che orienti gli attori territoriali offrendo loro una cornice di significato all'interno della quale ricondurre azioni e politiche e rispetto alla quale valutare i risultati delle stesse. Questo sembra valere a maggior ragione per le politiche di pianificazione territoriale.

In quest'ottica assume ruolo strategico e innovativo la capacità, entro e assieme allo strumento di pianificazione comunale, di sollevare lo sguardo dal particolare al generale, passando da un'ottica di breve ad una di medio-lungo periodo, e ancora nell'introdurre una nuova dimensione nell'attività di pianificazione, diversa e logicamente sovraordinata rispetto alla mera zonizzazione di piano. Tra queste risulta avere un ruolo fondamentale la parte relativa agli scenari demografici e socio-economici, sia nella loro funzione di descrizione e contestualizzazione territoriale dell'ambito comunale, sia nella loro funzione di elementi di supporto per la formazione delle decisioni di Piano.

Infatti la costruzione di una "vision" di piano (o più "vision" di piano, alternative) non può che passare attraverso la costruzione di scenari, definiti a partire dalle tendenze attuali e dalle tendenze prevedibili e/o auspicabili, attorno ai quali raccogliere le preferenze e valutare se e dove è necessario intervenire e come. La costruzione di scenari ha quindi senso esclusivamente se questi vengono costruiti in modo ragionevole e giustificato.

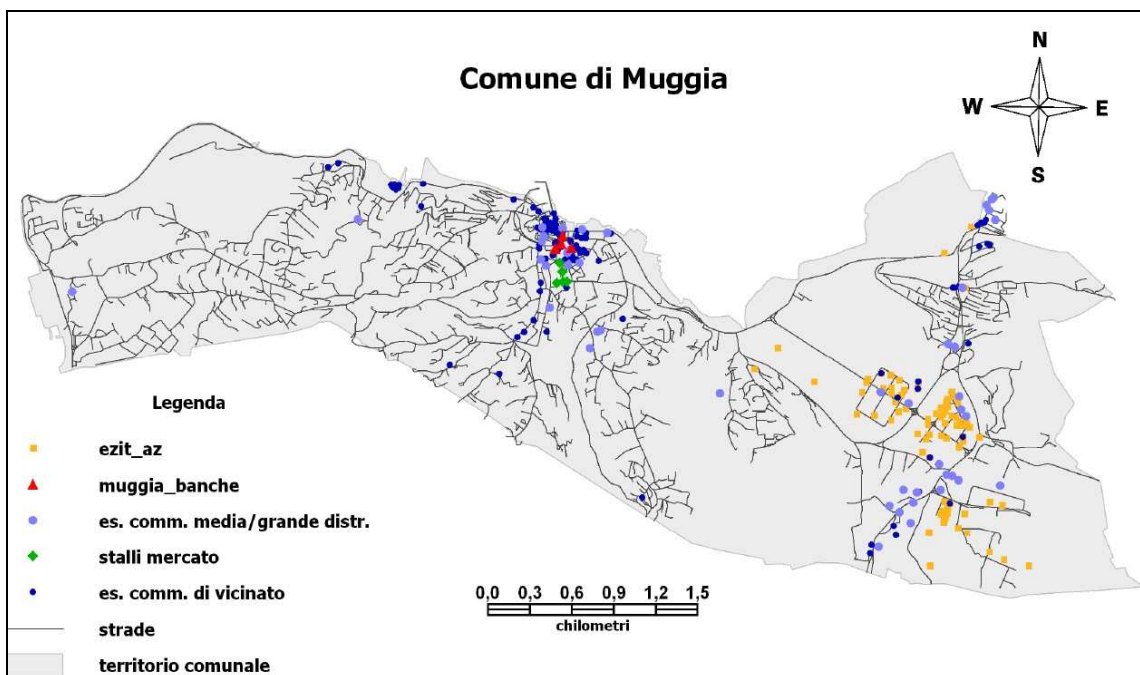
2.1.3 Attività economiche

Gran parte dell'attività produttiva del territorio comunale è rappresentato dal settore secondario e terziario, come ben esplicitato nella seguente tabella:

	Agricoltura	Industria	Altro	Totale
Duino-Aurisina	7,4	58	104	169,4
<i>numeri indice</i>	4,37	34,24	61,39	100
Monrupino	0,3	1,1	52	53,4
<i>numeri indice</i>	0,56	2,06	97,38	100
Muggia	2,4	56,9	151	210,3
<i>numeri indice</i>	1,14	27,06	72,8	100
S.Dorligo	1,8	109,2	92	203
<i>numeri indice</i>	0,89	53,79	45,32	100
Sgonico	1,8	18,9	65	85,7
<i>numeri indice</i>	2,1	22,05	75,85	100
Trieste	27,8	675,7	4469	5172,5
<i>numeri indice</i>	0,54	13,06	86,4	100

Valore aggiunto per i comuni della Provincia di Trieste (anno 2003, miliardi di €) [Fonte: Servizio Statistico Regione FVG su elaborazione Istituto Tagliacarne, modificato]

I confini amministrativi e la morfologia del terreno comprimono fortemente l'area di competenza del Comune di Muggia a ridosso della linea costiera; il modello insediativo forzatamente lineare provoca dei fenomeni di accumulazione delle location industriali e commerciali di maggiore rilievo. Si può notare la concentrazione delle attività industriali nell'area orientale del Comune, in prossimità della zona delle Noghere e a ridosso del confine con il Comune di San Dorligo, a evidenziare un'area 'vocata' o pianificata allo sviluppo del comparto industriale comunale e provinciale allo stesso tempo. Similmente a quanto avvenuto in contesti urbani di dimensioni più importanti, le attività commerciali di vicinato tendono a concentrarsi nell'area centrale della cittadina di Muggia, distribuendosi inoltre secondo uno schema radiale verso gli altri nuclei legati al centro principale. Similmente gli stalli del mercato comunale presentano una collocazione prevalentemente centrale, così come i pochi sportelli bancari esistenti. La media distribuzione è presente sia nei nuclei e nelle aree abitate sia al di fuori delle aree urbanizzate, condividendo spesso la collocazione geografica con la grande distribuzione organizzata, in prossimità delle aree occupate da attività di carattere industriale. Fuori dalle aree prettamente urbanizzate si collocano pertanto quelle attività di per sé consumatrici di spazio, la cui localizzazione può risultare penalizzante per la residenzialità e la vita urbana di realtà di piccole dimensioni.



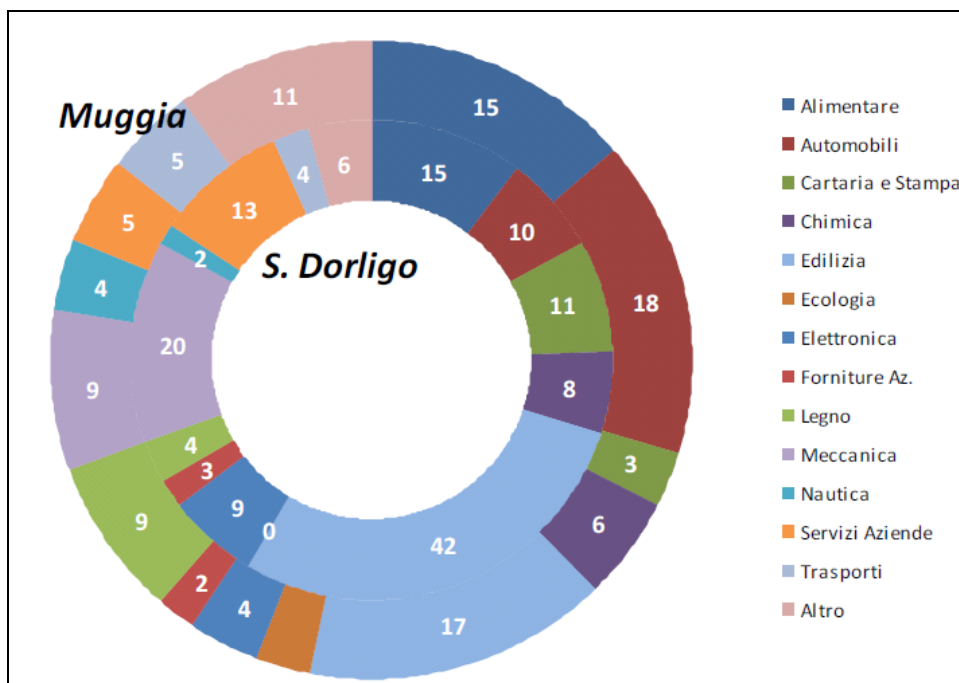
Localizzazione delle principali attività secondarie e terziarie (anno 2007) [Fonte: ISTIEE 2009]

Il settore industriale sta attraversando un periodo di incertezza e ristrutturazione in tutta la Regione; la situazione muggesana, così come fotografata dagli ultimi due Censimenti dell'Industria e dei Servizi, e nell'archivio ASIA, si presenta conforme all'andamento provinciale.

Anno 2006	Unità Locali	Addetti
Muggia	93	954
S. Dorligo	98	2.264
Prov. TS	1.251	11.509
Anno 2001		
Muggia	98	819
S. Dorligo	89	2.260
Prov. TS	1.324	12.500
Anno 1991		
Muggia	85	937
S. Dorligo	71	2.901
Prov. TS	1.525	15.115

Settore industriale e manifatturiero [Fonte: AA.VV 2000, modificato]

Sul territorio del Comune di Muggia, concentrate nella valle di Zaule e delle Noghere, sono dislocate attualmente 111 delle 619 imprese insediate nel comprensorio dell'Ente Zona Industriale di Trieste, che vanno ad occupare una superficie stimata di 496.862mq (di cui 155.384 mq di superficie coperta) ed interessano globalmente 1.214 dipendenti. I settori che vantano il maggior numero di aziende sono l'edilizia, l'alimentare, il settore automobilistico, la fornitura e lavorazione del legno e la meccanica (ISTIEE 2009). In generale, la varietà delle tipologie produttive è ampia, la concentrazione delle unità produttive è un fattore meramente spaziale senza alcuna finalità apparente di formare un distretto industriale specializzato: l'eterogeneità delle produzioni è caratteristica complessiva della Zona Industriale triestina. Gli insediamenti muggesani vanno comunque considerati spazialmente come parte integrante di un *continuum* industriale che forma un sistema insediativo Muggia – San Dorligo della Valle, che registra 259 aziende per una superficie di ben 2.191.126 mq (di cui 382.575 mq coperti) e 4.039 dipendenti (ISTIEE 2009).



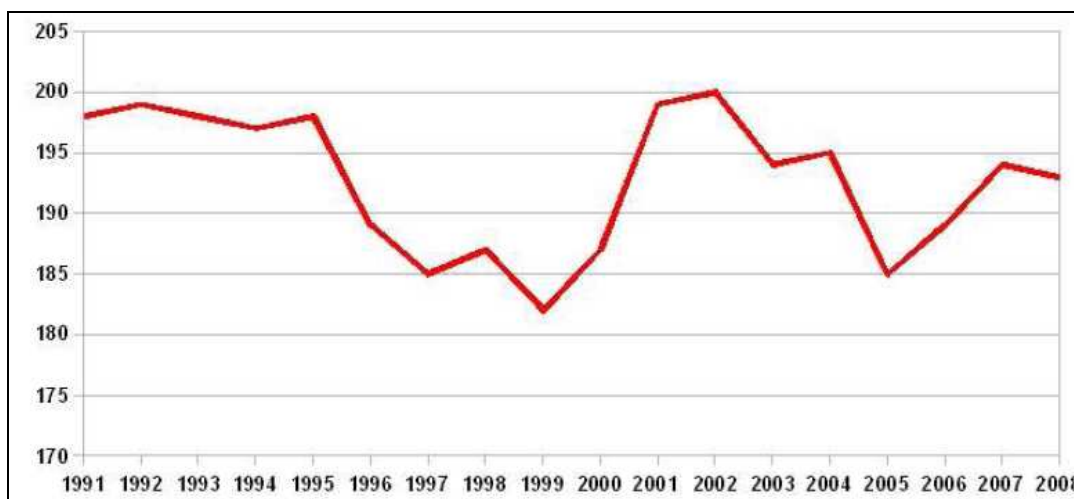
Aziende EZIT insediate sul territorio di Muggia per settore produttivo [Fonte: ISTIEE 2009]

Le 101 imprese dell'area EZIT in Comune di Muggia occupano 1.264 addetti (2007) con un trend di aumento nel corso degli ultimi anni, del 13% nel periodo 2004 – 2007, pari a un aumento di quasi il 5% tra

2005 e 2004, del 4,5% tra 2006 e 2005 e del 3% tra 2006 e 2007. Le dimensioni aziendali sono ridotte, con 70 aziende con meno di 10 dipendenti, 19 aziende che occupano fino a 20 persone, 11 realtà produttive nella classe fino a 50 addetti, mentre solo due imprese vanno oltre i 50 addetti, rispettivamente a 78 e 254.

Il commercio

Il settore distributivo risulta composto, alla fine del 2008, da 190 esercizi operanti per una superficie di vendita complessiva di 26.425 mq, nella stragrande maggioranza di vicinato (81,05% delle licenze, 44,64% della superficie complessiva di vendita) (ISTIEE 2009)¹. La consistenza numerica degli esercizi commerciali si mantiene sostanzialmente stabile nel tempo, secondo un andamento ciclico alquanto regolare e privo di picchi significativi.



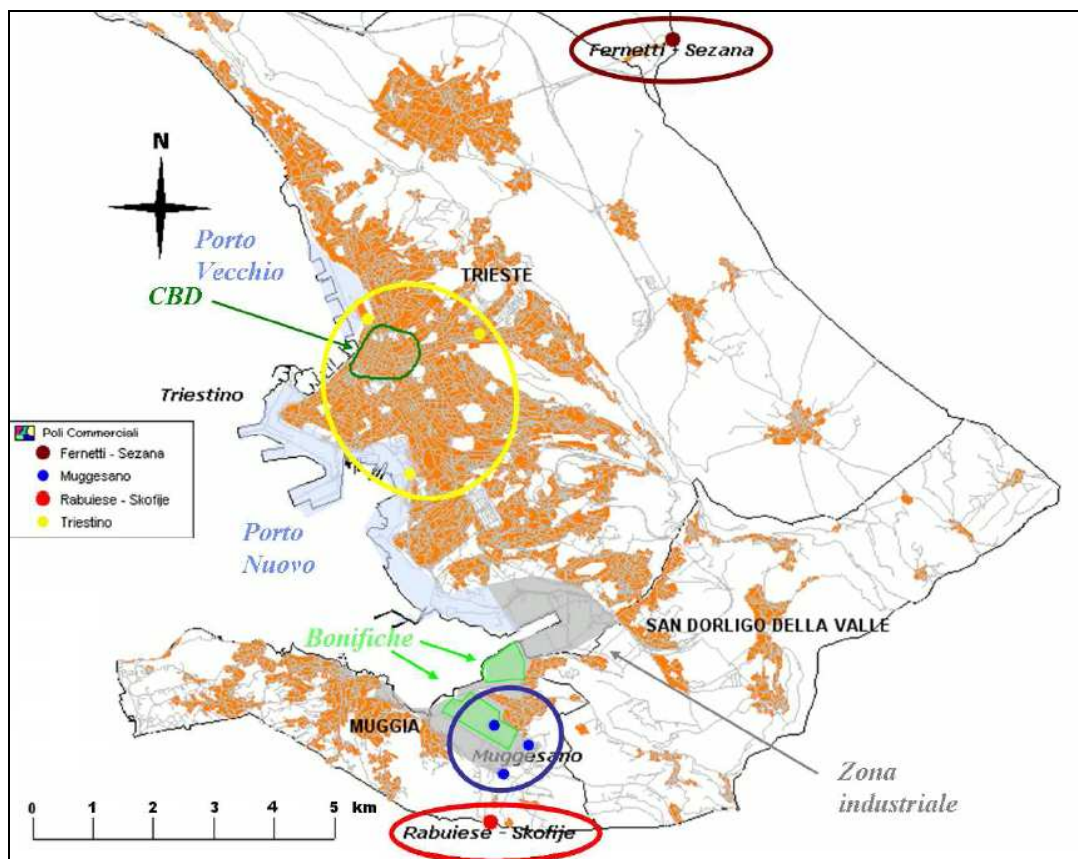
Consistenza degli esercizi commerciali nel Comune di Muggia [Fonte: ISTIEE 2009]

Il commercio dei mercati del Comune di Muggia si concretizza principalmente in quattro aree localizzate in posizione centrale, nell'area interna della località. Si tratta in particolare dei mercati localizzati rispettivamente nei piazzali Curiel e Foschiatti, nonché nelle vie Signolo e Tonello. L'origine dei licenziatari per comune di residenza evidenzia una prevalenza di provenienti dall'area triestina, con la provincia a pesare per quasi il 40% sul totale delle licenze (principalmente provenienti dal comune di Trieste), seguita dalle provincie di Udine (quasi 36%) e da quella di Gorizia (21%). È interessante notare una presenza nutrita di gestori degli spazi commerciali di provenienza orientale, cinese in particolare, nell'ambito delle

¹ Questi dati fanno riferimento alla fine del 2008, prima dell'apertura del Centro commerciale Freetime.



quattro aree adibite a mercato nell'ambito del Comune di Muggia. Le attività commerciali di vicinato tendono a concentrarsi nell'area centrale della cittadina di Muggia, distribuendosi inoltre secondo uno schema radiale verso gli altri nuclei legati al centro principale, oltre a collocarsi presso il polo turistico di porto San Rocco. In quest'ultima area, gli esercizi presentano una performance quasi prettamente stagionale, legata al turismo balneare e nautico dei mesi estivi. Vi sono insediate 9 strutture per complessivi 400 mq, con una media di 44,5 mq a esercizio. L'altra grande concentrazione commerciale è posizionata nel triangolo formato dalle frazioni di Farnei, Rabuiese e Stramare, dove sono presenti diverse strutture di medie e grandi superfici, sia per quanto riguarda il commercio al dettaglio propriamente detto, sia per quanto riguarda i grandi complessi e centri commerciali. Nella limitrofa zona si trova il centro *Monte d'Oro Freetime* che porta le dimensioni dell'offerta commerciale complessiva del grande e medio dettaglio a quasi 30.000 mq per 103 punti vendita e 283 mq medi di superficie per esercizio. Attualmente sul territorio regionale, oltre ai centri commerciali triestini, vocati soprattutto a un contesto urbano, il maggior concorrente diretto è localizzato nell'area isontina, che presenta un cluster di attività commerciali costituito dagli attuali centri commerciali di Monfalcone (Emisfero), Gradisca (IperCoop), Ronchi dei Legionari (Bennet) e Palmanova (Emmezeta e Outlet centers) e dal progettato centro commerciale di Villesse (IKEA); questo polo commerciale, visti la differenziazione nell'offerta e le sue dimensioni, sia in termini di superficie, che in termini di bacino potenziale d'utenza, potrebbe sottrarre una parte non indifferente dei consumatori provenienti dalle aree settentrionali e orientali.



Riagggregazione delle strutture esistenti e pianificate nell'area in poli commerciali: Dati tratti da Comune di Trieste; Comune di Muggia; Piano Regionale sulla Grande Distribuzione del Friuli Venezia Giulia (2005) [Fonte: ISTIEE 2009]

In sintesi, l'insediamento di grandi strutture di vendita nell'area triestina, di dimensioni notevolmente superiori a quanto già esistente, in particolare quelle nell'area Ex- Aquila, nonché l'ingrandimento delle strutture commerciali medie e grandi limitrofe, costituiscono processi con un potenziale impatto notevole sull'economia locale: per l'appunto in termini di creazione di nuovi posti di lavoro, coinvolgimento delle locali imprese di costruzioni e di fornitura e subfornitura, creazione di nuove imprese, legate alla fornitura di beni e all'erogazione di servizi per le attività commerciali o intermedie, nonché per la possibilità di interazione con il tessuto produttivo locale in generale. Nel contesto triestino tuttavia tale processo non è così scontato, data la tendenza alla chiusura delle strutture commerciali tradizionali nel centro cittadino e l'abbondanza di strutture distributive limitrofe, quali i poli commerciali regionali e transfrontalieri localizzati a breve distanza.



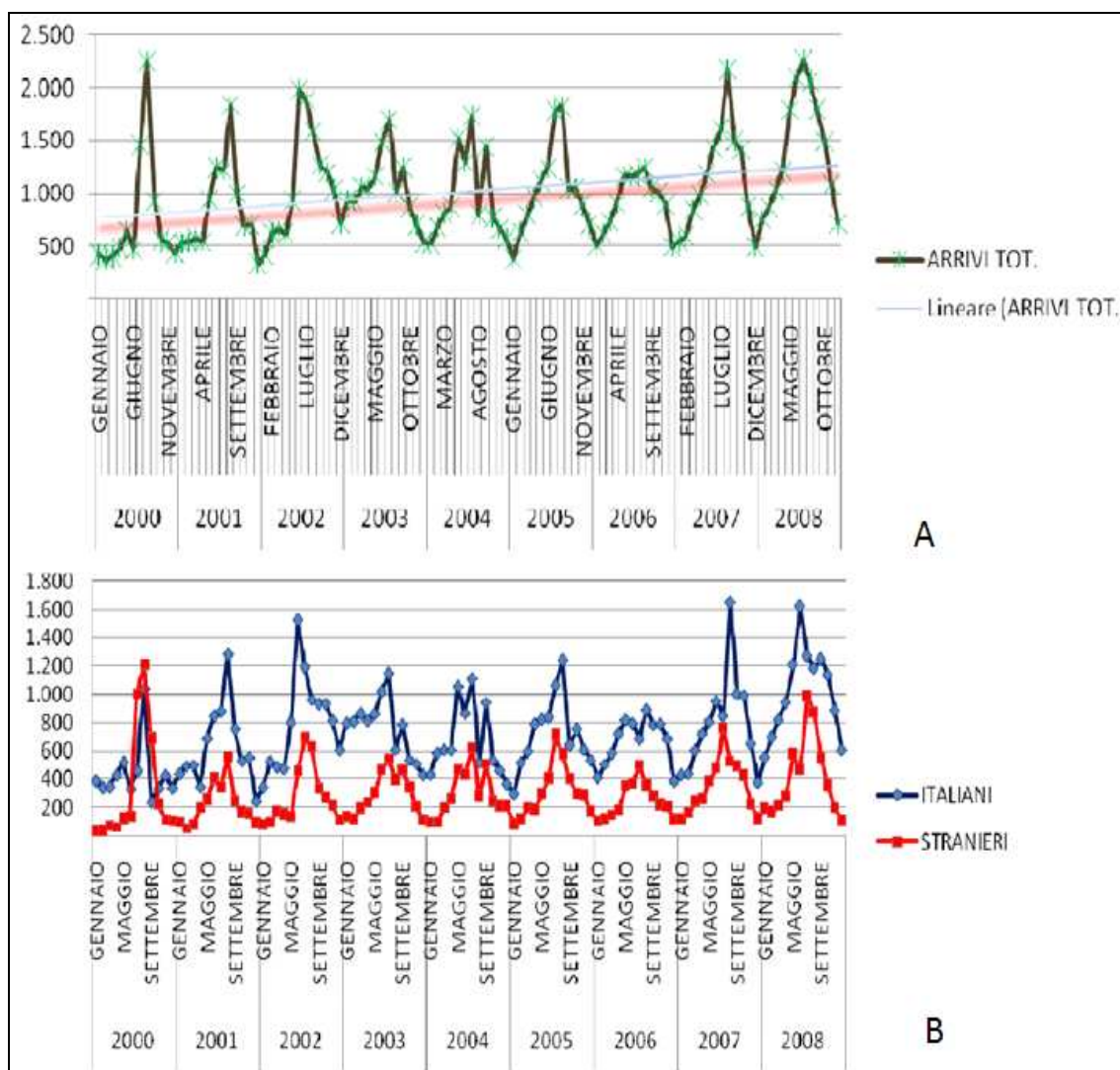
Il turismo

Il trend del turismo 2000-2008

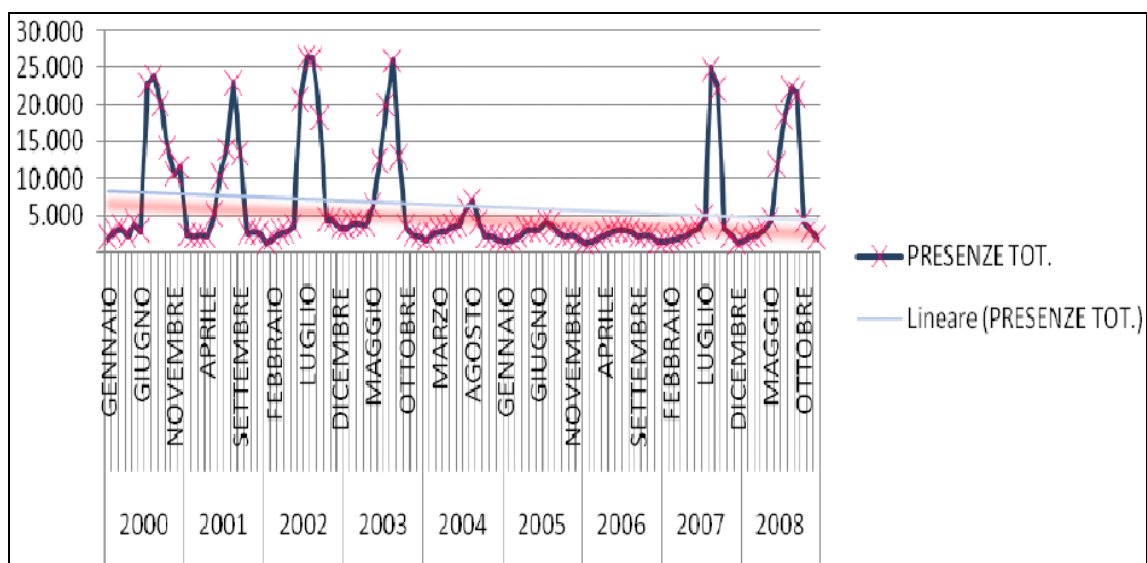
L'offerta di ospitalità nel comune di Muggia nel 2008 (ISTIEE 2009) è costituita da 15 esercizi ricettivi (+15,38% rispetto al 2000 e 6,80% sul totale della provincia di Trieste) con un totale di 1.151 posti letto (+16,85% rispetto al 2000 e 13,02% sul totale della Provincia), 485 camere (+14,39% rispetto al 2000 e 13,09% rispetto alla provincia di Trieste) e 13.299 giornate letto (+78,01% rispetto al 2000 e 7,22% sul totale della Provincia). Si contano complessivamente 8 esercizi alberghieri (381 posti letto) e 7 attività complementari (736 posti letto). Nel 2008 la ricettività del comune di Muggia è rappresentata complessivamente da un numero di strutture ricettive suddivise per il 53,33% in esercizi alberghieri e per il 46,67% in esercizi complementari. Il numero delle strutture alberghiere (sul totale degli esercizi ricettivi è rappresentato dal 26,67% da alberghi a 1 stella, 13,33 % da alberghi a 3 stelle e nella stessa percentuale del 6,67% da alberghi a 4 e 2 stelle.

Nel 2008 l'offerta della ricettività complementare del comune di Muggia è così suddivisa nel numero degli esercizi: il 57,14% è costituita dagli alloggi gestiti in forma imprenditoriale (affitta camere, case e appartamenti per vacanze), e per il rimanente (42,86%) da campeggi, alloggi agro-turistici e altre strutture ricettive (B&B), che equamente rappresentano il 14,29% ciascuno. Gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, unici tra le strutture extra-alberghiere a dichiarare le giornate letto disponibili, nel 2008 offrono sul totale dell'offerta complementare il 7,79% del numero dei letti e il 9,24% delle camere. Inoltre, bisognerebbe evidenziare che nel 2000 erano presenti sul territorio 4 affittacamere mentre nel 2008, si censiscono 3 affittacamere e una casa (o appartamento) per vacanze (aumentano il numero di letti, le camere e le giornate letto disponibili). Nel 2008 si contano un alloggio agriturismo, e un Bed & Breakfast. Sul territorio muggesano è presente un unico campeggio che offre il 90,95% dei letti disponibili e l'89,17% delle camere sul totale dell'offerta complementare.

I dati degli arrivi 2000-2008 evidenziano per la località muggesana un trend (lineare) in crescita che mostra però delle diminuzioni negli arrivi totali (rispetto all'anno precedente) tra il 2003 e il 2004, una lieve ripresa nel 2005 e una ricaduta nel 2006. Nel 2007 inizia l'aumento degli arrivi che coronerà come anno principe il 2008. La stagionalità fa registrare dei picchi nel numero degli arrivi soprattutto tra luglio ed agosto.



Arrivi 2000-2008 (A) e arrivi italiani e stranieri 2000-2008 (B) [Fonte: Elaborazione ISTIEE 2009 dati su dati Ag.Turismo FVG]



Presenze 2000-2008 [Fonte: Elaborazione ISTIEE 2009 su dati su dati Agenzia Turismo FVG]

L'offerta turistica attuale

Si riporta di seguito una tabella con l'offerta alloggiativa attuale muggesana:

Tipologia ricettiva	Nome	Via
Alberghi	Alla Stazione	str. prov. di Farnei 2
	La Bussola	via A. Manzoni 5
	Hotel All'Arciduca	str. per Chiampore 46
	Hotel Al Lido	via C. Battisti 22
	Hotel Dulcinea	via Battisti 1
	Hotel Park	via Strudthoff 1
	Hotel San Rocco	str. per Lazzaretto 2
	Hotel Sole	str. per Lazzaretto 93
	Locanda Gaia	via Flavia di Aquilinia 3
	Pensione Corallo	via Roma 34
	Pensione Oasi	via Flavia di Aquilinia 39
B&B -Affittacamere	Le Cariatidi	via Flavia di Stramare 129
	Odoresimare	via Carducci 6
	Zaccaria	via Roma 20
	B&B Cigui	via N. Colarich 92/d
	B&B Le Vele	lungomare Venezia 7
	B&B Trame Paolo	via G. D'Annunzio 30



	Taccardi Sabino	str. per Lazzaretto 77
Camping/bathhouse	campeggio San Bartolomeo	str. per Lazzaretto 99
	stabilimento balneare Gabriele	str. per Lazzaretto 77
	San Rocco	str. per Lazzaretto 2

Offerta alloggiativa muggesana al 2012 [Fonte: www.benvenutiamuggia.eu]

Dipartimento e turismo nautico

A Muggia sono presenti diversi porticcioli e approdi per la nautica da diporto. I più importanti sono il Porticciolo di Muggia, situato proprio in prossimità del Mandracchio e quindi storicamente importante e costituito da circa 300 posti barca, il porticciolo di San Bartolomeo, l'ultimo porticciolo prima dell'ex confine con più di 118 posti barca e Porto San Rocco, marina turistica di notevoli dimensioni dotato di numerosi servizi a mare e a terra comprendente 520 posti barca e capacità di ospitare imbarcazioni di grandi dimensioni. Oltre a questi sono presenti altri approdi gestiti da società nautiche lungo il Rio Ospo (più di 350 posti per piccole imbarcazioni) e a Punta Stramare (circa 50 posti barca).

La presenza di questo discreto numero di ormeggi nel comune di Muggia porta una serie di attività sul territorio legate al mondo della nautica sia di tipo commerciale che di tipo turistico-attrattivo e sportivo. Queste ultime sono principalmente legate alla presenza di diverse società nautiche e circoli velici che svolgono attività sportive e ricreative come regate, fiere e eventi (Circolo della Vela Muggia - associazione dilettantistica, Yacht Club Porto San Rocco - associazione sportiva dilettantistica, Società Nautica "Giacinto Pullino", Società Nautica e di pesca sportiva Rio Ospo, Ass. Nautica Pesca Sportiva S. Bartolomeo, Ass. Nautica dilettantistica "Marea").

Rassegne/eventi annuali

Nome manifestazione	Periodo	Tipologia
<i>Carnevale muggesano</i>	Invernale: febbraio	Festa tradizionale
	Estivo: luglio-agosto	
<i>Muggia Jazz Festival</i>	Settembre	Rassegna musicale
<i>Festa di S. Martino</i>	Novembre	Rassegna enogastronomica

Rassegne/eventi maggiori di Muggia



Due immagini del “Carneval de Muja” [Fonte: www.carnevaldemuja.com]

A Muggia è presente un punto IAT aperto tutta la settimana presso la sede dell'Associazione delle Compagnie del Carnevale in via Roma, 20.



2.2 La struttura della popolazione residente

2.2.1 Dati demografici generali della città

La popolazione residente a Muggia alla fine dell'anno 2011 è di 13.409 abitanti, distribuiti su un territorio comunale di 13.66 kmq. La tabella sottostante riporta l'andamento della popolazione residente e delle famiglie residenti entro il territorio comunale:

Censimento			Popolazione residenti	Var %	Famiglie	Note
num.	anno	data rilevamento				
1°	1921	1 dicembre 1921	11.548	-		L'ultimo censimento gestito dai comuni gravati anche delle spese di rilevazione. In seguito le indagini statistiche verranno affidate all'Istat.
2°	1931	21 aprile 1931	11.962	+3,6%		Per la prima volta i dati raccolti vengono elaborati con macchine perforatrici utilizzando due tabulatori Hollerith a schede.
3°	1936	21 aprile 1936	12.028	+0,6%		Il primo ed unico censimento effettuato con periodicità quinquennale.
4°	1951	4 novembre 1951	12.623	+4,9%	3.934	Il primo censimento della popolazione a cui è stato abbinato anche quello delle abitazioni.
5°	1961	15 ottobre 1961	12.638	+0,1%	4.248	Il questionario viene diviso in sezioni. Per la raccolta dei dati si utilizzano elaboratori di seconda generazione con l'applicazione del transistor e l'introduzione dei nastri magnetici.
6°	1971	24 ottobre 1971	13.104	+3,7%	4.573	Il primo censimento di rilevazione dei gruppi linguistici di Trieste e Bolzano con questionario tradotto anche in lingua tedesca.
7°	1981	25 ottobre 1981	13.939	+6,4%	5.454	Viene migliorata l'informazione statistica attraverso indagini pilota che testano l'affidabilità del questionario e l'attendibilità dei risultati.
8°	1991	20 ottobre 1991	13.214	-5,2%	5.344	Il questionario viene tradotto in sei lingue oltre all'italiano ed è corredato di un "foglio individuale per straniero non residente in Italia".
9°	2001	21 ottobre 2001	13.306	+0,7%	5.777	Lo sviluppo della telematica consente l'attivazione del primo sito web dedicato al Censimento e la diffusione dei risultati online.
10°	2011	9 ottobre 2011	13409-	-	6.350	Il Censimento 2011 è il primo censimento online con i questionari compilati anche via web.

Nel corso del Novecento, la dinamica demografica del Comune ha registrato un aumento costante e continuo di popolazione (e famiglie relative) a partire dal secondo dopoguerra sino agli anni Ottanta, per assestarsi poi in modo lineare.

Dal 1981 in poi, la popolazione è rimasta sostanzialmente invariata per quanto riguarda la popolazione, continuando invece la crescita, con lo stesso trend, indicativamente, per quanto concerne le famiglie. Questo dato o trend differente è facilmente intuibile e descrivibile sulla modifica, negli ultimi venti-trenta anni della tipologia media di famiglie, laddove il numero medio di membri per nucleo familiare è continuamente diminuito.

Se invece si va ad esplodere il periodo 2000-2011 (vedi riquadro sottostante) si possono recuperare una serie di considerazioni specifiche utili all'argomentazione del dato.

andamento demografico comunale 2000-2011					
anno	popolazione	maschi	femmine	famiglie	convivenze
2000	13 299	6 490	6 809	5 747	14
2001	13 260	6 474	6 786	5 777	14
2002	13 319	6 496	6 823	5 854	12
2003	13 234	6 454	6 780	5 830	12
2004	13 211	6 468	6 743	5 896	11
2005	13 236	6 468	6 768	5 986	11
2006	13 414	6 534	6 880	6 082	10
2007	13 417	6 532	6 885	6 186	10
2008	13 439	6 551	6 888	6 186	10
2009	13 410	6 525	6 885	6 232	9
2010	13 410	6 506	6 904	6 288	9
2011	13 409	6 516	6 893	6 350	10

I dati sull'andamento della popolazione nel periodo considerato, evidenziano un andamento che complessivamente è stabile dal punto di vista del trend, con un leggera crescita dal punto di vista unitario, pari a circa 110 abitanti in 12 anni. Crescono, nel confronto, di più le femmine rispetto ai maschi, in valore percentuale e in valore assoluto. Parallelamente a questo, le famiglie crescono di circa 603 unità, comprensive delle convivenze (numero marginale), dei single, e di eventuali complessi speciali (ad esempio le case di riposo richiedono la residenza). Attraverso la lettura incrociata del "Bilancio sociale del Comune di Muggia in ottica di genere" (novembre 2011) è possibile ricostruire come tale andamento sia solo marginalmente originato dalla componente italiana della popolazione, tra l'altro ad esclusiva appartenenze al genere femminile; risulta quindi molto più elevato e significativo il dato per cui l'incremento è dato dalla componente di origine straniera, dove ancora una volta il genere più numeroso risulta essere quello femminile.



Nonostante questo la quota di popolazione residente straniera nel territorio comunale risulta essere inferiore alla soglia registrata a scala regionale e provinciale, così come risultano essere inferiori pure i livelli di incremento.

L'evoluzione demografica comunale quindi si presenta con una propria specifica identità e caratterizzazione rispetto alle scale territoriali limitrofe, specialmente rispetto poi al Comune di Trieste (dove si osserva una pesante e incisiva contrazione della popolazione, parallelamente al dato provinciale) e regionale (dove si osserva una crescita della popolazione con una stima attorno al 5%).

saldo comunale 2002-2010

anno	saldo naturale	saldo migratorio	saldo migratorio estero	differenza
2002	-88	147	33	59
2003	-107	22	26	-85
2004	-101	54	16	-47
2005	-78	103	34	25
2006	-87	265	23	178
2007	-60	63	27	3
2008	-86	108	1	22
2009	-108	79	27	-29
2010	-100	100	12	0

Analizzando, nel periodo 2002-2012, su dati da elaborazioni comunali, l'andamento del saldo comunale demografico, articolato in saldo naturale (morti e nati) e saldo migratorio, emerge come il bilancio tra saldo naturale e saldo migratorio sia di circa +119 abitanti a favore del saldo migratorio, che di fatto va a bilanciare in eccesso quello naturale. Tra i dati puntuali da rilevare il saldo migratorio riferito all'anno 2006 (+265 residenti), il saldo negativo oltre il centinaio di residenti annuo per il saldo naturale, e in generale il bilancio nullo tra saldo naturale e saldo migratorio nell'anno 2010.

In sintesi, rispetto al quadro soprastante:

- Il saldo naturale si mantiene costantemente negativo;
- Il saldo migratorio si mantiene costantemente positivo, con picchi rilevanti;
- Il saldo migratorio compensa in modo positivo il saldo naturale, seppur in diminuzione dal 2009.

Sembra poter essere associata tale fenomenologia all'attrattività del territorio comunale rispetto alla domanda di insediamenti abitativi a dimensione uni e bifamiliare, soprattutto provenienti dal bacino comunale di Trieste, in quanto maggiore sembra essere a tal proposito l'offerta comunale di Muggia al riguardo, testimoniata poi anche dalla lettura del tessuto edilizio (vedi elaborato di analisi sui tipi e funzioni edilizie).



Allargando la scala di lettura, emerge come l'andamento crescente del territorio provinciale, legato e relazionato alla decrescita di Trieste, non trovando grande atterraggio nel comune di Muggia (e Monrupino), sia diretto verso ambiti fuori provincia, specialmente verso la provincia di Gorizia.

2.2.2 Classi di età

Mentre la dinamica complessiva della popolazione appare essere sostanzialmente stabile, le variazioni all'interno della cosiddetta "piramide delle fasce d'età" appare essere estremamente rilevante, e qui "esplosa" nel confronto tra 2001 e 2010.

fasce di età						
anno	0-11	12-19	20-30	30-60	61-80	81-120
2001	1 093	721	1 431	5 873	3 500	668
2010	1 140	822	977	5 637	4 022	845
	47	101	-454	-236	522	177

Il quadro soprastante riporta la popolazione residente nel 2001 e nel 2010 espressa in 6 classi di età:

- 0-11 anni – Area di cura infanzia;
- 12-19 anni – Area di cura adolescenza;
- 20-30 anni – Area di conciliazione famiglie e lavoro – primo livello;
- 31-60 anni – Area di conciliazione famiglie e lavoro – secondo livello;
- 61-80 anni – Area di assistenza e supporto;
- Oltre 80 anni – Area di cura anziani.

Le definizioni sono riprese ancora dal "Bilancio sociale del Comune di Muggia in ottica di genere" (novembre 2011).

La lettura a bilancio dei due anni, per singola fascia d'età, evidenzia come la popolazione minorile cresca in modo significativo (specialmente per la parte adolescenziale della popolazione, laddove il genere prevalente, a differenza della popolazione complessiva, risulta essere quello maschile).

Le fasce di età comprese tra i 20 e i 60 anni, indicativamente definibili come le fasce d'età a maggiore produzione di lavoro, risultano essere in netto calo, soprattutto nella fase immediatamente post-adolescenza, e individuabile anche nel target delle giovani coppie.

Le due aree infine oltre i 60 anni di età presentano un aumento rilevante della popolazione, in valori assoluti, soprattutto nella fascia sopra gli ottant'anni.

In sintesi la lettura evidenzia come l'aumento della vecchiaia media della popolazione comunale non sia bilanciata e compensata da un pari aumento della fascia giovane della popolazione, facendo così aumentare la forbice di divario dalla media provinciale, regionale (e nazionale).

2.2.3 Nuclei familiari

Altro dato e elemento di interesse nella lettura della demografia comunale è quello relativo ai nuclei familiari, ovvero alla lettura della composizione media dei nuclei familiari, espressa in numero di membri per nucleo familiare e per origine della famiglia (italiana o straniera).

nuclei familiari al 2010			
numero componenti	famiglie italiane	famiglie straniere	percentuale (%)
1	2 175	81	35.63
2	2 040	38	32.82
da 3 a 5	1 861	74	30.55
da 6 a 9	49	8	0.87
oltre 10	4	0	0.13

Nella tabella soprariportata evidenzia i dati ricavati, da elaborazioni comunali, al 2010, aggregati al fine di ricavarne alcune specifiche elaborazioni:

Le famiglie sono così state riordinate in relazione al numero di membri:

- Famiglie composte da 1 persona;
- Famiglie composte da 2 persone;
- Famiglie composte da un nucleo variabile da 3 a 5 persone;
- Famiglie composte da un nucleo variabile da 6 a 9 persone;
- Famiglie composte da un nucleo con più di 10 persone.

La lettura trasversale del quadro evidenzia una equa distribuzione o presenza delle prime tre tipologie definite, con una leggera prevalenza per i nuclei monopersona e con due membri. Tale valore è una conseguenza e un dato parallelo al fatto che il numero delle famiglie aumenti rispetto alla non-crescita della popolazione complessiva. Questo comporta inevitabilmente una riduzione nella "numerosità" della famiglia, in valore medio e assoluto. Questi valori diventano fondamentali per il dimensionamento del Piano, dove all'incremento di una famiglia stimato corrisponde l'incremento di un alloggio, da definire sulla falsa riga delle tipologie medie rintracciabili nel territorio comunale.

Si evidenzia ancora come, all'interno della voce riferita ai nuclei monopersona e bipersona, laddove ai primi si associa un dato che evidenzia come la percentuale di persone di età minore di 65 anni sia in trend

decescente (nel periodo 2001-2012 si passa dal 55.07% al 48.40%) seppur con un aumento in termini di valore assoluto; all'interno sempre di questa categoria, si osserva ancora come i nuclei monopersonali abbiano una incidenza crescente con il crescere dell'età, sino a rappresentare quasi il 53% degli ultraottantenni, che costituiscono di fatto situazioni di fragilità sociale e ad alto rischio.

2.2.4 Abitanti stranieri

Analizzando invece il dato relativo alla popolazione straniera residente, ancora con riferimento ai dati di rielaborazione comunale riferiti al periodo 2001-2010, emerge come, al 2010, tale classe di popolazione corrisponda a circa il 2,54% della popolazione residente complessiva del territorio comunale, ancora una volta inferiore al valore medio provinciale (7.59%) e regionale (8.52%) nello stesso anno.

Le origini prevalenti della popolazione straniera sono quelle croate, serbe e slovene (in prevalenza), che nel tempo tendono ad affievolirsi verso una gamma maggiore di paesi di origine.

popolazione straniera 2001-2010

anno	popolazione	maschi	femmine
2001	194	100	94
2004	239	126	113
2010	341	183	158

Analizzando il dato al 2010, ancora espresso per le fasce di età precedentemente definite, emerge come circa i tre quarti di tale popolazione si assesti nella forbice dei 30-60 anni (età lavorativa o di conciliazione del lavoro e familiare). Trattasi di persone adulte, in età lavorativa, probabilmente immigrate per motivi di lavoro con una limitata presenza di ricongiungimenti familiari (dedotto dal numero medio di persone per nucleo familiare).

Parallelamente, seppur non con lo stesso trend di crescita, aumenta anche la fascia relativa ai minori (0-19 anni) mentre per contraltare la fascia di età superiore ai 65 anni pur crescendo anch'essa permane di limitata entità in valore assoluto.

In sintesi, quindi, la presenza straniera è molto limitata e la percentuale sulla popolazione totale si mantiene molto bassa soprattutto confrontata con l'andamento di tale presenza nella Provincia di Trieste: l'ipotesi al riguardo è che vi sia nel territorio comunale una debole attrattività intrinseca in termini di opportunità di lavoro per i profili professionali e lavorativi che possono essere ricoperti dalla manodopera straniera, o ancora che l'attrattività dei piccoli comuni sia in confronto decisamente inferiore a quella del comune capoluogo, fenomeno che, tra l'altro, trova riscontro nell'intera provincia triestina.

2.2.5 Indici e tassi demografici

Altre componenti di lettura e interpretazione degli aspetti socio-demografici comunali sono quelle inerenti gli indici e i tassi demografici.

I tassi evidenziati sono ripresi ancora dal “Bilancio sociale del Comune di Muggia in ottica di genere” (novembre 2011):

- Tasso di natalità

Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo. Il tasso di natalità misura la frequenza delle nascite di una popolazione in un arco di tempo (normalmente un anno) ed è calcolato come rapporto tra il numero dei nati in quel periodo e la popolazione media. Il tasso di natalità però tiene conto soltanto dei nati e sopravvissuti al parto.

Il tasso di natalità è diverso da paese a paese, perché su di esso incidono i seguenti fattori:

- lo sviluppo economico;
- il grado di modernizzazione del paese;
- fattori politici;
- fattori sociali;
- fattori strutturali;
- fattori culturali;
- Il tasso di natalità è il numero annuo di nascite ogni mille abitanti.

Ad esempio, per comprendere i vari tassi differenti è necessario rifarsi alla struttura per età e per sesso di una popolazione: una popolazione strutturalmente giovane presenterà tassi di natalità più elevati rispetto a quelli di una invecchiata; analogamente, se in una popolazione ci sarà un elevato numero di presenza femminile in età fertile il tasso di natalità dovrebbe essere elevato.

tasso di natalità	
anno	popolazione
2001	6.0
2004	6.7
2010	6.3
Prov. TS	7.6
Reg. FVG	8.4

Il dato evidenzia una buona crescita dal 2001 al 2004, e una flessione nel dato rilevato al 2010; in generale il valore risulta essere sempre inferiore rispetto alla media provinciale e regionale (soprattutto).

Nello specifico, confrontando il valore rispetto ai territori comunali della provincia di Trieste, si osserva come l'andamento della natalità del comune di Muggia sia il più basso dei sei comuni tirestini, compreso il capoluogo; la tabella di seguito ne evidenzia il dato:

tasso di natalità nei comuni triestini 2002-2010											
anno	Muggia	Dolina	Duino A.	Trieste	Sgonico	Monrupino	Prov. TS	Prov. GO	Prov. UD	Prov. PN	Reg. FVG
2002	6.0	5.4	8.3	6.9	5.1	2.3	6.8	8.1	8.1	9.1	8.1
2003	6.2	8.0	7.5	7.2	8.8	4.7	7.1	8.0	8.2	9.3	8.2
2004	6.6	8.2	6.6	7.7	4.2	7.1	7.6	8.0	8.1	9.8	8.4
2005	5.2	7.3	6.5	7.2	2.4	4.7	7.0	7.9	8.4	9.5	8.4
2006	7.4	6.3	7.2	7.6	7.1	14.2	7.6	8.1	8.3	10.0	8.6
2007	6.6	5.3	7.7	7.6	10.0	5.8	7.5	8.1	8.4	10.3	8.7
2008	6.1	6.5	7.0	7.7	6.1	8.0	7.5	8.2	8.3	10.0	8.6
2009	6.0	6.6	6.3	7.6	4.7	12.4	7.4	7.6	8.3	10.1	8.5
2010	6.3	6.7	6.9	7.7	11.0	11.2	7.6	7.7	8.2	9.6	8.4

■ Tasso di mortalità

Il tasso di mortalità è il rapporto tra il numero delle morti in una comunità o in un popolo, durante un periodo di tempo, e la quantità della popolazione media dello stesso periodo.

Il tasso di mortalità misura la frequenza delle morti di una popolazione in un arco di tempo e normalmente viene riferito ad un anno di calendario. Questo dato viene utilizzato per verificare lo stato negativo di sviluppo di una popolazione. Il tasso di mortalità per un determinato anno è uguale a mille volte il rapporto tra il numero dei morti in quell'anno e la popolazione media, vale a dire il numero medio di morti su una popolazione di mille abitanti in un determinato anno.

Analogamente, se in una popolazione ci sarà un elevato numero di presenza femminile in età fertile il tasso di natalità dovrebbe essere elevato.

tasso di mortalità	
anno	popolazione
2001	12.6
2004	14.2
2010	13.8
Prov. TS	14.4
Reg. FVG	11.4

Il dato evidenzia una buona crescita dal 2001 al 2004, e una flessione ancora nel dato rilevato al 2010, in modo analogo all'indice precedente. In generale il valore risulta essere sempre inferiore rispetto alla media provinciale ma questa volta superiore, anche in modo rilevante, rispetto al tasso a scala regionale.



- **Indice di vecchiaia**

L'indice di vecchiaia è un indicatore statistico dinamico usato nella statistica demografica per descrivere il peso della popolazione anziana in una determinata popolazione. Sostanzialmente stima il grado di invecchiamento di una popolazione. Esso si definisce come il rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni); valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi. È un indicatore abbastanza "grossolano" poiché nell'invecchiamento di una popolazione si ha generalmente un aumento del numero di anziani e contemporaneamente una diminuzione del numero dei soggetti più giovani. In questo modo numeratore e denominatore variano in senso opposto esaltando l'effetto dell'invecchiamento della popolazione

Indice di vecchiaia	
anno	popolazione
2001	209.4
2004	223.6
2010	251.5
Prov. TS	247.8
Reg. FVG	187.4

Il dato evidenzia una crescita continua e significativa dell'indice dal 2001 al 2010. In generale il valore risulta essere superiore a quello provinciale e a quello regionale (specialmente), il che significa rappresentare una popolazione in cui la componente anziana è decisamente prevalente, così come anticipato precedentemente nel paragrafo relativo alle fasce d'età e al tipo di nuclei familiari.

2.3 Costruzione degli scenari demografici

2.3.1 Gli scenari demografici al 2025

È possibile prefigurare alcuni scenari demografici da porre alla base di un primo ragionamento sul dimensionamento del nuovo Piano Regolatore Generale. In quest'ottica la lettura degli scenari demografici permette di andare a stimare la domanda residenziale sia in termini di residenza che in termini di servizi e quindi di qualità della vita.

Il metodo scelto per la definizione di alcuni scenari demografici preliminari va a prendere in considerazione i trend registrabili negli ultimi anni sia per quanto riguarda la popolazione residente, sia per le famiglie e il loro numero medio di componenti (quest'ultimo dato è stato ricavato prendendo in considerazione soltanto gli abitanti effettivamente residenti in famiglia). Il valore medio di persone per nucleo familiare risulta utile principalmente al fine di valutare l'entità stimabile futura della famiglia media, soprattutto in un'ottica di domanda di residenzialità (edificatoria).

Per motivi di disponibilità dei dati sono stati analizzati e confrontati l'andamento della popolazione e delle famiglie nel periodo 2002-2011, sufficiente per stimare un trend di scenario possibile; in particolare, per quanto concerne la dimensione media delle famiglie, il trend evidenziato si colloca in linea con il quadro di lungo periodo calcolato a partire dalle risultanze censuarie.

Le variazioni sono state rappresentate come:

- valore assoluto totale;
- valore assoluto di incremento/decremento annuo;
- valore percentuale di incremento/decremento annuo.

I valori di riferimento utili alla definizione dello scenario demografico sono espressi come indici di incremento medio annuo (i.i.m.a), che corrispondono a:

- percentuale di incremento/decremento annuo medio della popolazione residente;
- percentuale di incremento/decremento annuo medio delle famiglie.

La tabella seguente sintetizza le considerazioni relative all'andamento del numero di residenti e di famiglie nel territorio comunale di Muggia.

La prima parte della tabella seguente riporta un breve sunto del dato di lungo periodo relativo alla variazione del numero di abitanti e, ove disponibili i dati, sulla dimensione media delle famiglie.

**Comune di Muggia - PRG 2025****Popolazione e Famiglie**

anno	popolazione	incremento/decremento		famiglie	incremento/decremento		famiglia media
		V.A.	%		V.A.	%	
1961	12 638			4 248			2.98
1971	13 104	466	3.69	4 573	325	7.65	2.87
1981	13 939	835	6.37	5 454	881	19.27	2.56
1991	13 214	-725	-5.20	5 344	-110	-2.02	2.47
2001	13 260	46	0.35	5 777	433	8.10	2.30
2002	13 319	59	0.44	5 854	77	1.33	2.28
2003	13 234	-85	-0.64	5 830	-24	-0.41	2.27
2004	13 211	-23	-0.17	5 896	66	1.13	2.24
2005	13 236	25	0.19	5 986	90	1.53	2.21
2006	13 414	178	1.34	6 082	96	1.60	2.21
2007	13 417	3	0.02	6 186	104	1.71	2.17
2008	13 439	22	0.16	6 186	0	0.00	2.17
2009	13 410	-29	-0.22	6 232	46	0.74	2.15
2010	13 410	-29	-0.22	6 288	102	1.65	2.13
2011	13 409	-1	-0.01	6 350	118	1.89	2.11
Variazione periodo							
2002- 2011		90	0.68		496	8.47	
i.i.m.a		10	0.0751		55	0.9414	

Il quadro successivo quindi mette in correlazione i valori percentuali ricavati con uno scenario temporale di riferimento al 2025, ovvero allo scenario temporale ipotizzabile per lo strumento di Piano.

Lo scenario ricavato, al 2025, si caratterizza per una popolazione residente che passa dai 13.319 residenti al 2002 ad una popolazione residente di 13.551 abitanti, con un incremento in valore assoluto pari a 232 residenti.

Sono stati predisposti 2 differenti scenari di incremento del numero di nuclei familiari al 2025, mantenendo costante la previsione di incremento del numero di abitanti.

Lo scenario "A" tiene conto dell'attuale indice di incremento medio annuo del numero di famiglie, mentre lo scenario "B" prospetta un'ipotesi prudenziale, che vede bloccato il valore medio di componenti per famiglia al valore riscontrato al 2011 (2,11). Si ricorda che tale valore risulta comunque piuttosto basso rispetto alla media provinciale (2,26), regionale (2,21) e nazionale (2,42).

Nel primo caso (con i.i.m.a. del numero di famiglie), il numero di nuclei familiari aumenterebbe di 890 unità nel corso dei prossimi 15 anni, mentre il numero di abitanti medio per famiglia si abbasserebbe a 1,87.

Qualora si blocchi a 2,11 il numero di componenti per famiglia, invece, l'incremento di nuclei familiari al 2025 sarebbe di 233 unità.



Comune di Muggia
Scenario demografico al 2024 - Popolazione e famiglie - IPOTESI MAX (calcolata sull'i.i.m.a. 2002-2011)

FAMIGLIE 2011	iima	m	n	m-n	Famiglie	Incremento	
6 350	0.9414	2011	2011	0	6 350	0	
6 350	0.9414	2011	2012	1	6 410	60	
6 350	0.9414	2011	2013	2	6 470	120	
6 350	0.9414	2011	2014	3	6 531	181	
6 350	0.9414	2011	2015	4	6 593	243	
6 350	0.9414	2011	2016	5	6 655	305	
6 350	0.9414	2011	2017	6	6 717	367	
6 350	0.9414	2011	2018	7	6 780	430	
6 350	0.9414	2011	2019	8	6 844	494	
6 350	0.9414	2011	2020	9	6 909	559	
6 350	0.9414	2011	2021	10	6 974	624	
6 350	0.9414	2011	2022	11	7 039	689	
6 350	0.9414	2011	2023	12	7 106	756	
6 350	0.9414	2011	2024	13	7 173	823	
6 350	0.9414	2011	2025	14	7 240	890	
POPOLAZIONE 2011	iima	m	n	m-n	Popolazione	Incremento	famiglia media
13 409	0.0751	2011	2011	0	13 409	0	2.11
13 409	0.0751	2011	2012	1	13 419	10	2.09
13 409	0.0751	2011	2013	2	13 429	20	2.08
13 409	0.0751	2011	2014	3	13 439	30	2.06
13 409	0.0751	2011	2015	4	13 449	40	2.04
13 409	0.0751	2011	2016	5	13 459	50	2.02
13 409	0.0751	2011	2017	6	13 470	61	2.01
13 409	0.0751	2011	2018	7	13 480	71	1.99
13 409	0.0751	2011	2019	8	13 490	81	1.97
13 409	0.0751	2011	2020	9	13 500	91	1.95
13 409	0.0751	2011	2021	10	13 510	101	1.94
13 409	0.0751	2011	2022	11	13 520	111	1.92
13 409	0.0751	2011	2023	12	13 530	121	1.90
13 409	0.0751	2011	2024	13	13 540	131	1.89
13 409	0.0751	2011	2025	14	13 551	142	1.87





Comune di Muggia
Scenario demografico al 2024 - Popolazione e famiglie - IPOTESI PRUDENZIALE (calcolata sull'i.i.m.a. 2002-2011)

FAMIGLIE 2011	iima	m	n	m-n	Famiglie	Incremento	
6 350	0.9249	2011	2011	0	6 355		
6 350	0.9249	2011	2012	1	6 360	10	
6 350	0.9249	2011	2013	2	6 365	15	
6 350	0.9249	2011	2014	3	6 369	19	
6 350	0.9249	2011	2015	4	6 374	24	
6 350	0.9249	2011	2016	5	6 379	29	
6 350	0.9249	2011	2017	6	6 384	34	
6 350	0.9249	2011	2018	7	6 388	38	
6 350	0.9249	2011	2019	8	6 393	43	
6 350	0.9249	2011	2020	9	6 398	48	
6 350	0.9249	2011	2021	10	6 403	53	
6 350	0.9249	2011	2022	11	6 408	58	
6 350	0.9249	2011	2023	12	6 412	62	
6 350	0.9249	2011	2024	13	6 417	67	
6 350	0.9249	2011	2025	14	6 422	72	
POPOLAZIONE 2011	iima	m	n	m-n	Popolazione	Incremento	famiglia media
13 409	0.0751	2011	2011	0	13 409	0	2.11
13 409	0.0751	2011	2012	1	13 419	10	2.11
13 409	0.0751	2011	2013	2	13 429	20	2.11
13 409	0.0751	2011	2014	3	13 439	30	2.11
13 409	0.0751	2011	2015	4	13 449	40	2.11
13 409	0.0751	2011	2016	5	13 459	50	2.11
13 409	0.0751	2011	2017	6	13 470	61	2.11
13 409	0.0751	2011	2018	7	13 480	71	2.11
13 409	0.0751	2011	2019	8	13 490	81	2.11
13 409	0.0751	2011	2020	9	13 500	91	2.11
13 409	0.0751	2011	2021	10	13 510	101	2.11
13 409	0.0751	2011	2022	11	13 520	111	2.11
13 409	0.0751	2011	2023	12	13 530	121	2.11
13 409	0.0751	2011	2024	13	13 540	131	2.11
13 409	0.0751	2011	2025	14	13 551	142	2.11



PIETRO
CORDARA
 architetto 251
 trieste

2.3.2 Prime ipotesi di calcolo della domanda abitativa

La questione della domanda insediativa è un tema centrale rispetto alle scelte effettuate con il nuovo Piano Regolatore Generale.

Si è quindi proceduto ad effettuare due ipotesi relative al fabbisogno residenziale al 2025, stimabile sulla base dei due scenari demografici sopra proposti.

Il passaggio metodologico successivo è la correlazione tra le analisi della demografica (popolazione e famiglie) e l'offerta residuale del Piano integrata dalla proposta di PRG.

Innanzitutto viene fissato come il termine di riferimento nella costruzione dello scenario e del dimensionamento di Piano siano le famiglie e non la popolazione residente, che pur serve per la sua determinazione. Il termine di riferimento delle famiglie costituisce l'indicatore privilegiato in quanto è incrociabile con la domanda - offerta di residenzialità laddove il parametro di riferimento è la richiesta di un alloggio perogni nuova famiglia.

Il primo scenario ipotizzato è quello definito di massima o di trend, e ipotizza il mantenimento dei trend evidenziati negli ultimi dieci anni sino al 2025 ovvero all'interno dello scenario temporale del Piano.

La metodologia definita e perseguita è costituita dai seguenti passaggi/considerazioni:

- Si rileva il valore di famiglie ricavato al 2025 utilizzando il trend registrato nello storico degli ultimi dieci anni; ad ogni famiglia viene associato un nuovo alloggio.
- Si ipotizza una stima di utilizzo di alloggi già esistenti ma non occupati, assumendo un valore indicativo del 7%, ovvero una quota parte della nuova offerta di residenzialità in termini di alloggi che si somma alla produzione del Piano;
- Si ipotizza quindi una stima di alloggi prodotti che verranno sottratti alla destinazione residenziale (per destinazioni commerciali, direzionali come ad esempio i piani terra di complessi residenziali....), associata ad una quota parte del 5% degli alloggi realizzati;
- Si ipotizzano, come scenari dimensionali medi, tre modelli di alloggio, espresso in relazione alla sua metratura; i tre modelli ipotizzati fanno riferimento ad alloggi di 200, 300 e 400 metri quadrati; per la scelta del modello ritenuto più coerente e realistico si deve prendere a riferimento il valore medio di alloggio presente nel territorio comunale, il valore medio dell'offerta attuale del mercato immobiliare, ecc...Nel caso specifico viene ritenuto come più realistico il valore di alloggio di 300 mq di superficie, che pur se sovradimensionato rispetto alle medie locali, va a compensare tutti quegli alloggi sottratti alla destinazione residenziale e destinati ad altre destinazioni possibili



(commerciale, direzionale....) che risultano avere dimensioni maggiori rispetto agli alloggi residenziali;

- Viene quindi stimata o determinata l'offerta già disponibile nel PRG vigente, o residuo di PRG vigente, senza andare a contare e integrarla con la nuova offerta prodotta dal progetto del nuovo Piano;

La differenza tra alloggi richiesti dal dimensionamento ipotizzato e il residuo di Piano definisce la produzione richiesta dal progetto di Piano, espressa in mc; lo scenario così definito e la relativa offerta di Piano fa riferimento alla destinazione residenziale.

Domanda di edilizia residenziale al 2025 - scenario di massima

Incremento numero famiglie	890		
Alloggi equivalenti	890		
Alloggi non occupati 7%	62		
Alloggi sottratti alla residenza per altri usi 5% (alloggi esistenti)	45		
Totale	997		
Stima dimensionamento	<i>Ipotesi min (mc/alloggio)</i>	<i>Ipotesi media (mc/alloggio)</i>	<i>Ipotesi max (mc/alloggio)</i>
	300	400	500
totale mc	299.040	398.720	498.400
Offerta Piano (PRG vigente)- mc	50.571	50.571	50.571
Totale			
DIFFERENZA	248.469	348.149	447.829
Offerta Piano (progetto PRG)- mc			
Totale			
Offerta Piano (PRG vig e progetto PRG)- mc			
DIFFERENZA			



Domanda di edilizia residenziale al 2025 - scenario prudentiale

Incremento numero famiglie	72		
Alloggi equivalenti	72		
Alloggi non occupati 7%	5		
Alloggi sottratti alla residenza per altri usi 5% (alloggi esistenti)	4		
Totale	81		
Stima dimensionamento SLP	<i>Ipotesi min (mc/alloggio)</i>	<i>ipotesi media (mc/alloggio)</i>	<i>Ipotesi max (mc/alloggio)</i>
	300	400	500
totale mc	24.192	32.256	40.320
Offerta Piano (PRG vigente)- mc	50.571	50.571	50.571
Totale			
DIFFERENZA	-26.379	-18.315	-10.251
Offerta Piano (progetto PRG)- mc			
Totale			
Offerta Piano (PRG vig e progetto PRG)- mc			
DIFFERENZA			

Alla stima della domanda di nuova edilizia residenziale andrà sottratta la quota parte relativa alla capacità residua del PRGC vigente. Adranno poi prese in considerazione le potenzialità residue delle aree B e C che risultano ancora non attuate, valutate in termini di mc sulla base degli indici del PRGC vigente.

Se, oltre alle zone B e C, si prendono in considerazione anche alcune zone speciali che presentano una quota parte di destinazione d'uso residenziale, il volume utile ancora residuo nel PRGC vigente aumenta ulteriormente.

Non va dimenticato che tali previsioni non tengono conto di possibili interventi di rigenerazione e/o di ampliamento del patrimonio edilizio esistente, dato che risulta difficilmente quantificabile allo stato attuale e pertanto non viene preso in considerazione in questa sede.

Si provvederà quindi, in sede di costruzione del dimensionamento di Piano, in fase progettuale, al raffronto tra l'offerta ancora prevista dal PRGC vigente e i differenti scenari di domanda, per effettuare alcune previsioni del fabbisogno ipotizzabile di nuova edilizia residenziale che il nuovo PRGC dovrà andare a soddisfare.



2.3.3 Note di sintesi

Vengono di seguito espresse alcune considerazioni sulla metodologia utilizzata e sullo scenario dimensionale del progetto di Piano.

Le considerazioni sono le seguenti:

- la costruzione di uno scenario demografico e dimensionale del Piano definito e costruito sugli alloggi e non sulla popolazione permette di correlare lo stesso alla realtà del Piano vigente e quindi a valutare come definire gli interventi sul territorio;
- nell'ottica di costruzione del progetto di Piano è preferibile considerare come scenario di riferimento quello di massima o di trend, sia in ottica cautelativa (è lo scenario di massima e quindi senza rischio di deficit di offerta di Piano che congelerebbe l'attività produttiva locale) che in un ottica di attualità con il periodo storico in cui si muove;
- pur considerando il trend demografico registrato storicamente e soprattutto negli ultimi dieci anni, che sembra non prevedere grandi sviluppi e grande dinamicità comunale, questo deve essere integrato con una serie di parametri e indicatori (popolazione straniera e relativa piramide delle fasce di età, inattuazione di alcune aree contenute nel PRG vigente, una possibile ripresa nel medio-lungo periodo del settore immobiliare...), ecc...;
- tale incremento o surplus di offerta di residenzialità può anche essere definita o giustificata attraverso la definizione di una serie di politiche o misure atte a valorizzare e incentivare la residenza nel territorio comunale, sia come conseguenza delle politiche e delle azioni (strategiche) di miglioramento della qualità urbana totale comunale sia come capacità attrattiva "geografica".

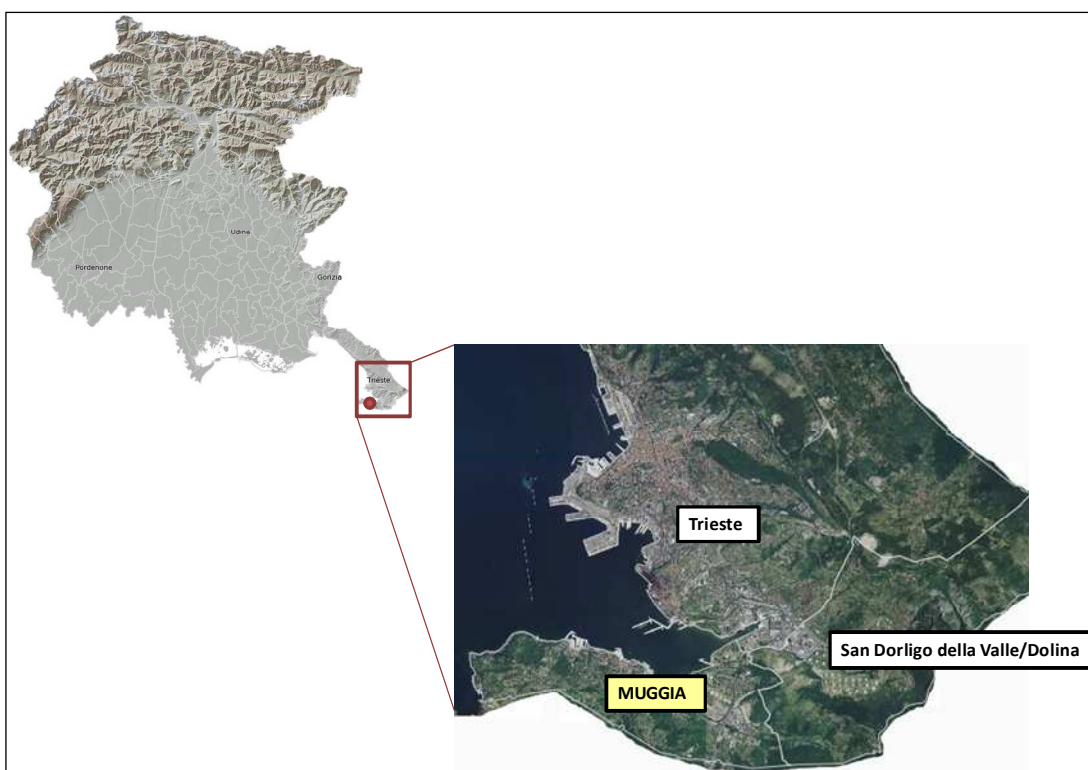


PIETRO
CORDARA
architetto 251
trieste

2.4 Pianificazione sovraordinata

2.4.1 Inquadramento territoriale generale

Il comune di Muggia è collocato nella parte più a sud della provincia di Trieste in Friuli Venezia Giulia. Esso confina con il comune di Trieste e San Dorligo della Valle/Dolina. La rimanente parte di territorio confina con la Slovenia (comune di Capodistria e la località di Hrvatini). Il territorio di Muggia è costituito nel suo insieme da un promontorio roccioso che si protende nel mare Adriatico. I rilievi orografici, di natura arenaceo-marnosa, costituiscono un sistema molto articolato solcato da innumerevoli torrenti che confluiscono al mare, determinando sostanzialmente un sistema collinare costiero, allungato secondo la direttrice NO-SE. I rilievi collinari si attestano a quote che variano circa tra i 150 e 200 m s.l.m. con pendenze dei versanti pari al 20-30%. Il comune è considerato un comune "istriano" intendendo, con questa definizione, che gli insediamenti antichi si collocano nell'ultima propaggine del sistema morfologico, geografico, ambientale e storico della penisola istriana. Superando gli attuali e recenti confini internazionali emerge infatti in tutta la sua evidenza uno spazio oro-geografico di continuità con l'Istria.



Localizzazione del comune di Muggia all'interno della regione Friuli Venezia Giulia



Il Comune di Muggia comprende oggi circa un terzo della penisola muggesana, con un'area di circa 15 kmq. La maggior parte degli abitanti risiede nella cittadina, mentre il resto risulta distribuito in piccoli nuclei, anche se l'espansione edilizia ha spesso creato un *continuum* territoriale tra l'area urbana propriamente detta e il contesto perturbano. A partire degli anni '50 del XX secolo l'edificazione residenziale si è sviluppata all'interno del Comune, in molti casi inglobando vari nuclei oltre alla cittadina di Muggia. Soprattutto negli anni '60 si è consolidata l'espansione urbana più consistente secondo una struttura molto spesso radiale nelle varie direzioni: a ovest verso Zindis e San Rocco, a sud verso Cerei e Cerei di Sotto. Le frazioni di Chiampore a ovest e Santa Barbara a Sud hanno a loro volta subito un processo di edificazione e di espansione fino a quasi connettersi all'area urbana muggesana allargata.

2.4.2 Pianificazione territoriale di riferimento

I principali strumenti di pianificazione sovra comunale che insistono sul territorio muggesano sono di seguito elencati:

Piano Urbanistico Regionale Generale (P.U.R.G.)

Approvato con Decreto del Presidente della Giunta dd. 15 settembre 1978, n. 0826/Pres.

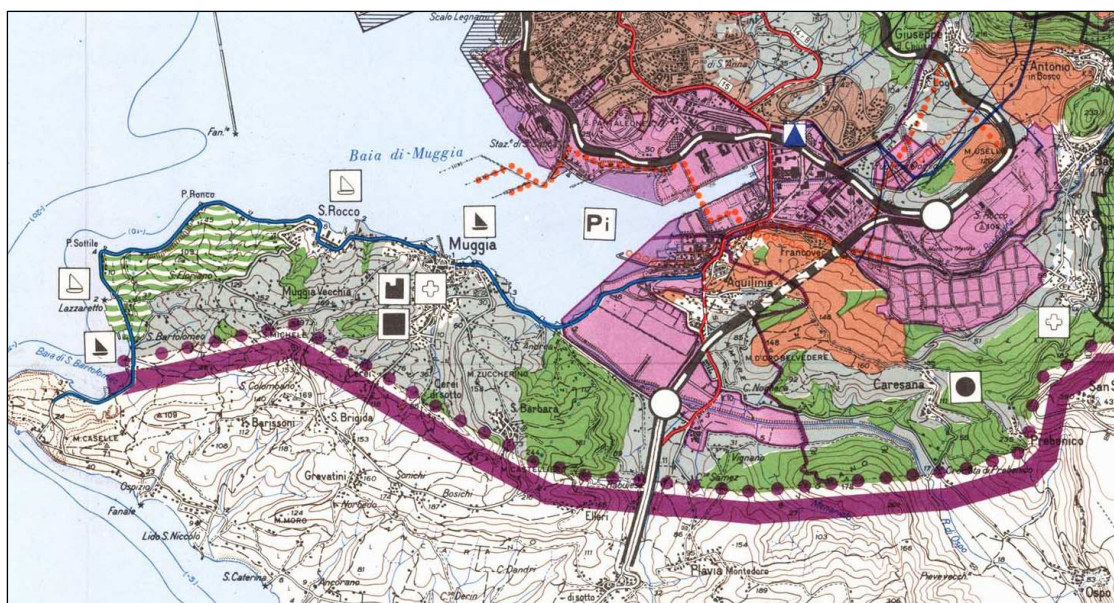
Il PURG stabilisce "le direttive ed i criteri metodologici per assicurare unità di indirizzi ed omogeneità nei contenuti della pianificazione urbanistica di grado subordinato. In relazione a ciò, entro il quadro generale dell'assetto territoriale della Regione vengono indicati gli obiettivi per gli insediamenti edilizi, urbani e rurali, e per le attività industriali, agrarie e terziarie da esercitarsi sul territorio". Il Piano riconosce le zone a carattere storico, ambientale e paesistico, con indicazione dei territori che dai Piani Zonali dovranno essere destinati a Parchi naturali; fornisce indicazioni circa le opere pubbliche e gli impianti necessari per i servizi di interesse regionale, le aree da riservare a destinazioni speciali ed infine specifica le priorità sia generali che di settore per il raggiungimento degli obiettivi prefissati". Le previsioni del PURG costituiscono prescrizioni vincolanti per la pianificazione subordinata che incide sull'assetto del territorio ed è basato sul principio dell'urbanistica "a cascata", ossia un sistema organico di disposizioni generali di direttive alle quali attenersi nella redazione dei piani di grado subordinato.

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva dei principali obiettivi generali del P.U.R.G., estrapolando quelli di maggior rilevanza ed attinenza per il territorio comunale:

Tema	Obiettivi
Ambientale	<i>Difesa del suolo e dell'ambiente sia negli aspetti quantitativi che qualitativi</i>
	<i>Politica attiva di formazione di grandi sistemi di verde (parchi e riserve naturalistiche)</i>
	<i>Politica attiva di formazione e riserva di vaste aree agricole</i>
	<i>Liberazione, riqualificazione e tutela rigorosa, ove non ancora compromessa, delle fasce costiere marine, lacuali e fluviali, attraverso un contenimento ed una guida oculata degli insediamenti turistici</i>
	<i>Salvaguardia, potenziamento e qualificazione di tutti i suoli non urbani, non necessari per gli sviluppi della rete urbana intesi non come territori vincolati e congelati alla loro funzione naturalistica, ma come supporti necessari ed integrati per le attività umane complementari alla residenza ed al lavoro</i>
	<i>Indirizzo degli sviluppi urbani nelle aree dove meno vengono ad essere sacrificati ed intaccati i suoli di valore e di qualità difficilmente riproducibile</i>
Paesaggistico-culturale	<i>Salvaguardia del paesaggio agrario e dei suoi valori storico-culturali</i>
	<i>Conservazione e valorizzazione ai fini della fruizione turistica del patrimonio storico-culturale</i>
Insediativo	<i>Organizzazione di ambiti territoriali in grado di garantire contemporaneamente il soddisfacimento dei fabbisogni sociali della popolazione e quella soglia di economie esterne indispensabili allo sviluppo delle attività industriali</i>
	<i>Promozione di una rete (asse) centrale di sviluppo, articolata sulle quattro maggiori città e sulle nuove conurbazioni, attorno alla quale si innestino lateralmente sistemi complementari di gerarchia minore, organizzati attorno ad altri nuclei urbani esistenti di rilevanza comprensoriale</i>
Infrastrutturale	<i>Realizzazione prioritaria delle direttrici nazionali di trasporto, utilizzando gli effetti indotti per la formazione di fattori di localizzazione urbano-industriale che servano nel contempo a promuovere quei processi di aggregazione e gerarchizzazione degli insediamenti di cui si è detto.</i>
	<i>Valorizzazione delle attrezzature turistiche-portuali-marittime</i>
Sociale	<i>Considerazione della casa come "servizio sociale": garantire un'offerta di alloggi capaci di rispondere alla domanda (in particolare quella proveniente dai gruppi sociali a più basso reddito) qualitativamente e quantitativamente</i>

Dall'analisi degli elaborati del Piano, il territorio comunale è classificato come “regione del Carso costituita dagli altipiani carsici goriziano e triestino delle colline di Muggia” o “regione carsica”. Dal punto di vista della struttura produttiva regionale, la zona appartiene al “sistema regionale dei servizi turistici”, ritenuto molto importante per le implicazioni sia di natura urbanistica che economica. Come riportato dallo “Schema di assetto territoriale”, il territorio comunale rientra in differenti ambiti territoriali: ambiti boschivi (aree boscate intorno a Santa Barbara e Vignano), ambiti di interesse agricolo-paesaggistico (prevalentemente l'area sopra Muggia, tra l'area industriale e Punta S. Rocco), ambito degli agglomerati industriali di interesse regionale (area EZIT) e un'ambito territoriale di “sviluppo turistico-marino” (tra Punta San Rocco e Punta Sottile). Quest'ultimo ambito, secondo le Norme di Attuazione del Piano (Titolo II, art. 13) è un'area individuata come idonea per uno sviluppo intensivo delle attività turistiche, compatibilmente con la tutela dell'ambiente naturale e storico. Il P.U.R.G. fornisce inoltre le specifiche da adottare nella redazione dei piani di grado subordinato.

Si segnalano le due varianti al piano, ovvero il “Piano regionale della Viabilità” (PRV 1989) ed il Piano regionale per la Radiodiffusione Televisiva (PRRT 2001).



Estratto per l'area di Muggia dello “Schema di assetto territoriale” scala 1:50000 del P.U.R.G. [Fonte: P.U.R.G. FVG]

Piano di governo del territorio (P.G.T.)

Adottato con D.P.G.R. n. 1890 del 31 ottobre 2012 - Entro il giorno 8 gennaio 2013 potranno presentare eventuali osservazioni scritte i soggetti individuati ai sensi dell'articolo 1, comma 14 della legge regionale 22/2009 e s.m.i. e chiunque ai sensi dell'articolo 1, comma 14 bis della medesima legge regionale.

Nella nuova visione dello strumento di governo del territorio regionale, prevista dalla legge e delineata nelle linee guida di cui alla DGR 563/2010, il PGT si configura prevalentemente come un processo pianificatorio complessivo aperto, che intercetta vocazioni territoriali, raccoglie le istanze di più soggetti territoriali e favorisce la composizione di interessi territorialmente coerenti.

Alla componente strategica del PGT quindi sono attribuite funzioni di coordinamento, di eventuale adattamento dei piani a tutti i livelli (di livello locale e di settore), nonché di verifica di coerenza con la programmazione regionale (Programma operativo regionale - POR, Programma di sviluppo rurale - PSR).

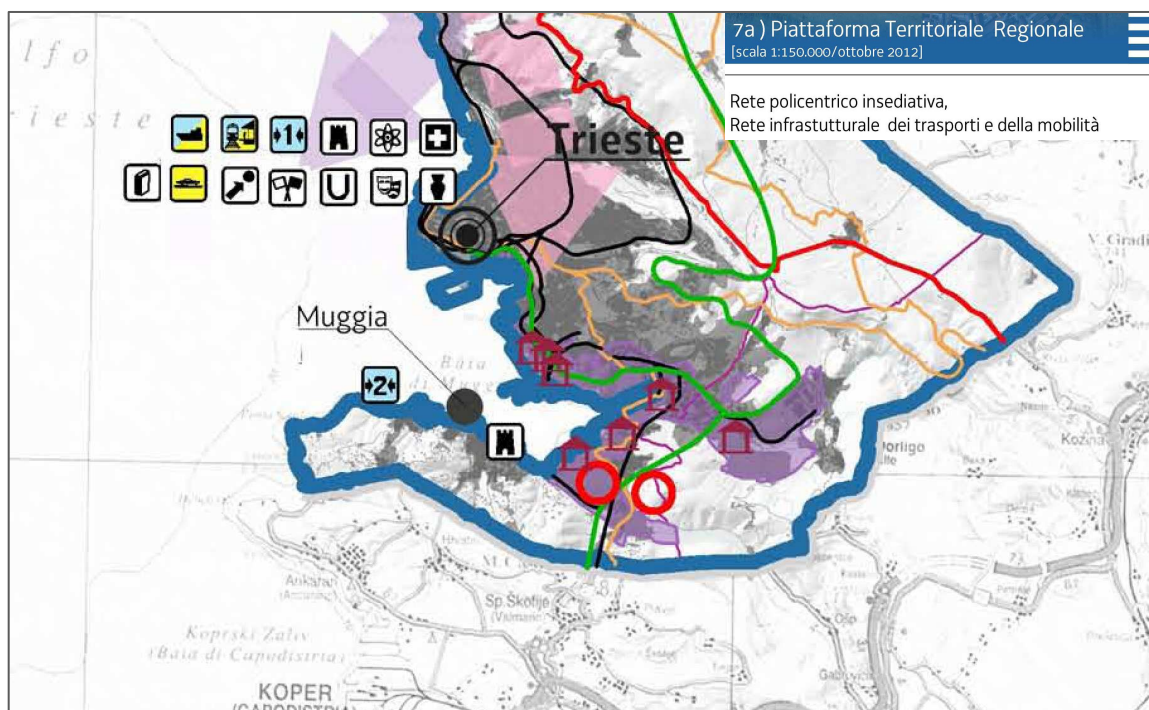
Le strategie attengono a scelte territoriali di livello regionale e sono costantemente monitorate per la valutazione della loro efficacia.

Compete al PGT la definizione della cornice territoriale per la pianificazione di settore e gli indirizzi per la pianificazione di area vasta.

In sintesi, le caratteristiche della componente strategica del PGT riguardano:

- la visione di grandi strategie territoriali;
- il consenso su obiettivi e azioni costruito costantemente con i soggetti territoriali;
- il consenso con i livelli istituzionali;
- la ricerca di nuove forme di concertazione e cooperazione con i diversi soggetti presenti sul territorio (istituzionali e no);
- la visione del piano come processo dinamico da monitorare che definisce specifiche priorità;
- l'attenzione alle risorse finanziarie e alla capacità di promuovere investimenti privati.

Di seguito si riportano alcuni estratti degli elaborati di progetto



Legenda

- Centro storico
- Università
- Teatri
- Musei statali e musei di interesse regionale (multipli, grandi, medi)
- Biblioteche - Centri di sistema
- Poli ospedalieri
- Sedi assistenza sanitaria
- Centri espositivi
- Impianti termali
- Protezione civile
- Ambiti commerciali di grande distribuzione (previsioni del Piano per la grande distribuzione)
- Parchi scientifici
- Sedi di distretto tecnologico
- Ambiti industriali di interesse regionale

Sistemi Territoriali Locali

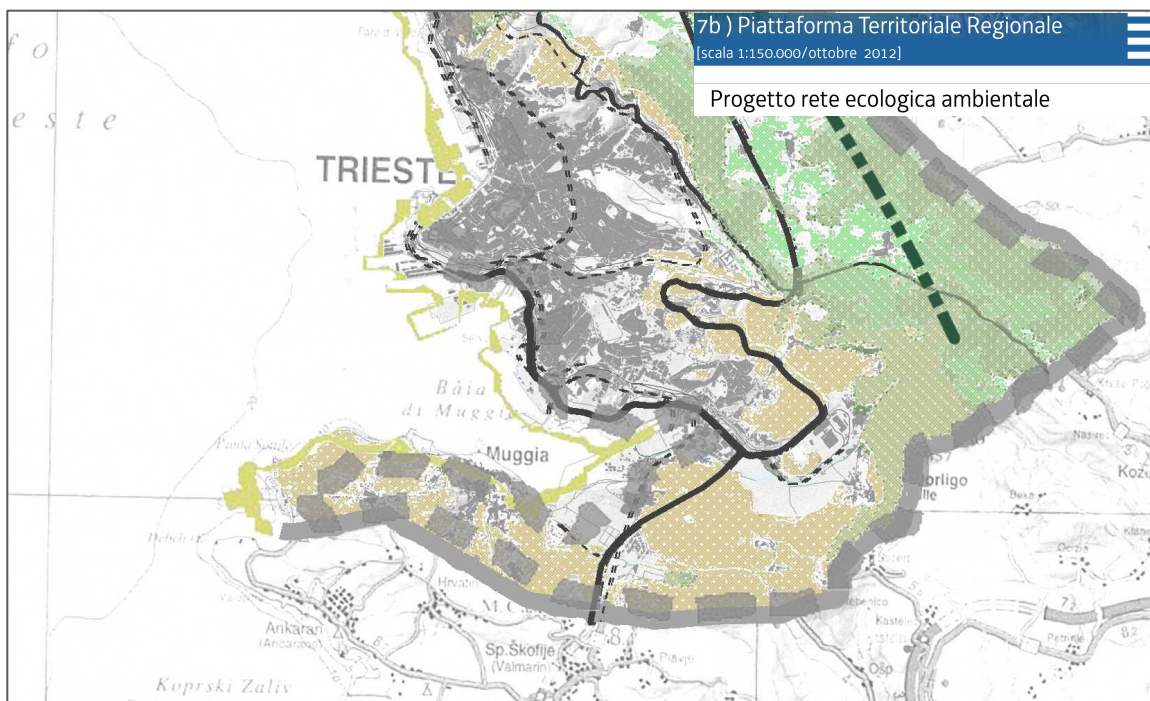
- da 01 a 11
- Poli di 1° livello
- Poli di 1° livello di progetto
- Poli minori

Previsioni del Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità delle merci e della logistica

- Rete autostradale
- Rete ferroviaria
- Corridoio V
- Corridoio Adriatico Baltico
- Stazioni ferroviarie
- Interporti
- Centri interscambio 1° livello
- Centri interscambio 2° livello
- Aeroporto
- Polo intermodale
- Porti commerciali
- Retroporti
- Rete idroviaria

Altre informazioni

- Rete ciclabile di interesse regionale
- Insediamenti industriali a rischio di incidente rilevante
- Limiti amministrativi
- Tessuto urbanizzato



Elementi della Rete ecologica e connettività ambientali

Corridoi faunistici

- Corridoio faunistico del capriolo
- Corridoio faunistico dell'orso

Componente di primo livello

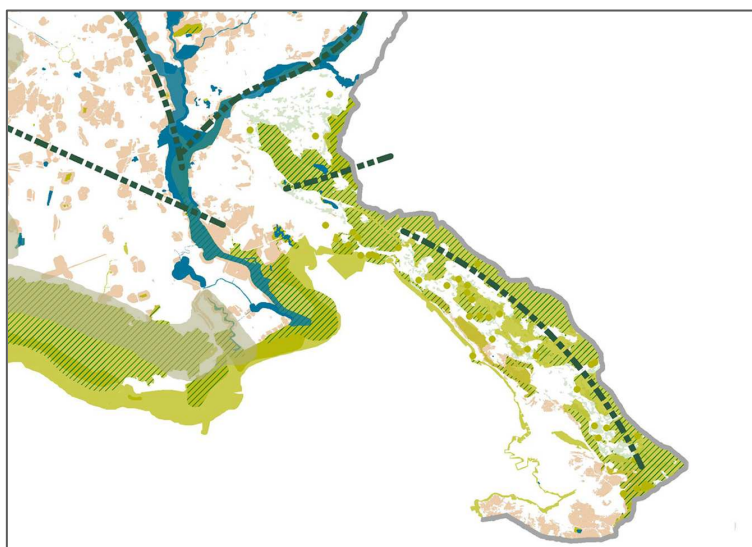
- Rete ecologica delle acque
- Ambiti naturalistici prioritari
- Tessuto connettivo prioritario

Componente di secondo livello

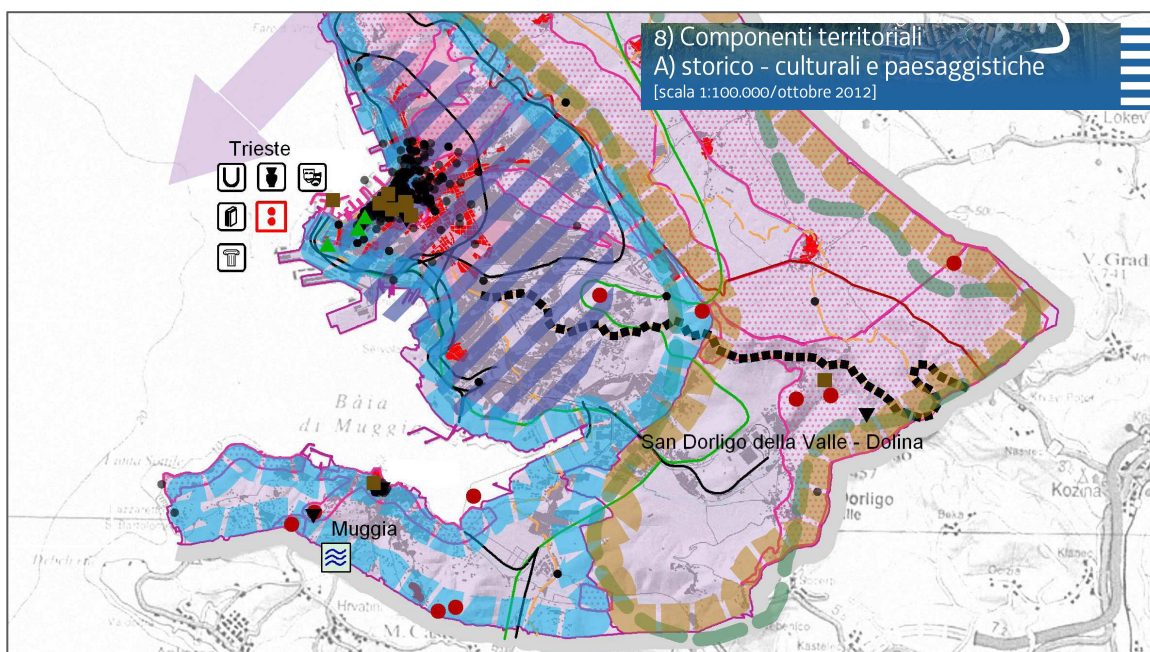
- Connettivo ecologico montano
- Connettivo ecologico agricolo
- Connettività di progetto

Bacini Idrografici

- Lemene
- Isonzo
- Bacini minori ad Est dell'Isonzo
- Slizza
- Tagliamento
- Laguna di grado e Marano
- Piave
- Livenza
- Superficie del PAI



- Corridoio faunistico del capriolo
- Corridoio faunistico dell'orso
- Connettivo ecologico montano
- Connettivo ecologico agricolo
- Aree critiche
- Rete ecologica delle acque
- Ambiti naturalistici prioritari
- Tessuto connettivo prioritario



Ruoli e gerarchie. Sistemi insediativi

Polarità storico insediative multifunzionali (Trieste, Conurbazioni udinese e pordenonese, Gorizia)

Città montana (Tolmezzo)

Aree e centri urbani a dominante storica, culturale, archeologica

Monumentali (Palmanova, Torviscosa)

Testimoniali di eventi recenti (Gemona del F., Venzone, Vajont)

Tematica di interesse internazionale (Aquila, Cividale del F., Zuglio, Palù di Livensa - Caneva Polcenigo)

Interesse storico ambientale riconosciuto negli strumenti di pianificazione territoriale comunale

Insediamenti storico ambientali di fondovalle e centri alpini

Sistema pedemontano

Ambito morenico

Ambito collinare

Relazioni insediative rurali lineari

Funzioni insediative lagunari e centri costieri

Centri urbani e acque di risorgiva

Nuclei dei territori di confine

Borghi a elevata dominanza paesaggistica

Ambiti di diffusione delle principali tipologie rurali

Montagna (Tarvisiano, alto Tagliamento, Carnia, val Degano, Sauris, Forni Savorgnan)

Pedemontana (tipi prealpini)

Collina e piana osovana

Alta pianura (tipi a corte)

Bassa pianura

Laguna (casoni)

Carso

Dotazioni culturali di area vasta

Università

Musei statali


Musei di interesse regionale

Biblioteche





Teatri












Dotazioni culturali di area vasta

-  Università
-  Musei statali
-  Musei di interesse regionale
-  Biblioteche
-  Teatri
















Siti diffusi di interesse storico e archeologico

-  Ville, giardini e parchi
-  Pievi e abbazie
-  Castelli, torri, edifici fortificati
-  Aree archeologiche

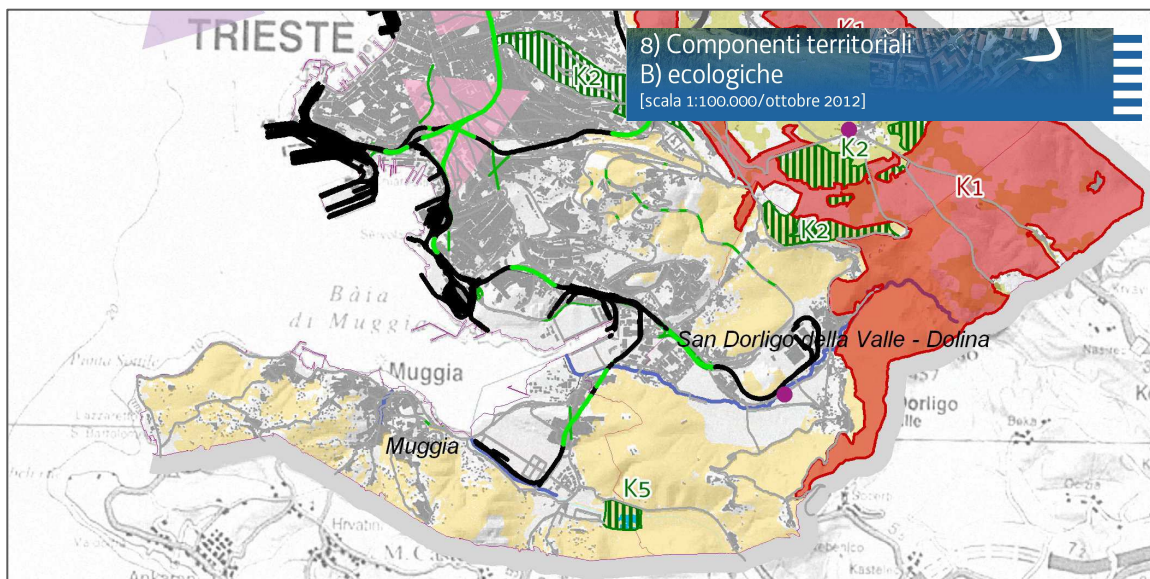
Altri siti rappresentativi e identitari

-  Territori delle Guerre Mondiali
-  Edifici museali
-  Sacrali
-  Musei all'aperto
-  Zone monumentali
-  Luoghi delle catastrofi (Erto e Casso, frana del monte Toc)
-  Modelli insediativi urbani (Cave del Predil - Comune di Tarvisio, quartiere Panzano - Comune di Monfalcone)
-  Trasformazioni agrarie e modelli insediativi rurali (bonifiche della Vittoria e del Fossalon - Grado, insediamenti dei profughi giuliani Dandolo - Comune di Maniago e Villotte - Comune di S. Quirino, Torviscosa)
-  Infrastrutture ferroviarie storiche dismesse (la "Pontebbana")

Altre indicazioni

-  Beni culturali (vincolo ex art. 10 del Dlgs 42/2004)
-  Centuriazioni romane
-  Immobili e aree di notevole interesse pubblico (vincolo paesaggistico ex art. 136 del Dlgs 42/2004)
-  Autostrada esistente (1)
-  Autostrada da ristrutturare (1)
-  Strade extraurbane esistenti (1)
-  Strade extraurbane da ristrutturare (1)
-  Strade extraurbane in previsione (1)
-  Rete ferroviaria esistente (1)
-  Corridoio 3 (1)
-  Corridoio Adriatico Baltico (1)
-  Rete ciclovie di interesse regionale realizzate
-  Rete ciclovie di interesse regionale da realizzare
-  Trasformazioni industriali di pianura
-  Limite amministrativo comunale





Connettivo ecologico prioritario (CON)

- A25 Alpi Carniche
- A26 Alpi Giulie
- A27 Palude di Cima Corso
- A28 Torbiera Curiedi
- A29 Colline Carniche
- A30 Bosco Duron
- A31 Monti Verzegnis e Valcalda
- A32 Monte Ciaurlec e forra del torrente Cosa
- A33 Prescudin e monte Cavallo
- A34 Castello Ceconi
- A35 Monte Sernio
- A36 Palude di Vuarbis
- A37 Palude das Fontanas
- A38 Monte Piombada e Val d'Arzino
- A39 Palude Valpudia
- A40 Forra del Lumiei
- A41 Area umida di monte Priva
- A42 Monte Acomizza e Prati del Bartolo
- A43 Area umida di Scichizza
- A44 Monte Matajur
- A45 Colovrat
- A46 Monte Davant
- A47 Grotta della Foos
- A48 Monti San Simeone e Brancot
- B2 Bosco Marzins
- B3 Bosco Torrate
- B4 Bosco Boscat
- B5 Bosco Sacile
- B6 Bosco dei Leoni
- B7 Bosco Boscat a Terzo
- B8 Bosco Pradiziolo
- B9 Bosco Ronchi di Sass
- B10 Bosco di Roggia Castra
- B11 Bosco Chiarmacis
- B12 Bosco di Roggia Corgnolizza
- B13 Boschi di Carlino
- B14 Relitto di bosco bando di Carlino
- B15 Relitti di Bosco Bando di Precenicco
- K2 Aree Carsiche della Venezia Giulia
- K3 Colle di Medea
- K4 Monte Sabotino
- K5 Laghetti delle Noghere

Rete ecologica delle acque

Connettivo ecologico montano

Connettivo ecologico agricolo

Sedi delle strutture pubbliche di gestione

Strutture, attrezzature e aree ripristinate connesse alla rete ecologica

Sedi e strutture degli ecomusei

Altre indicazioni

Rete idrica minore

Autostrada esistente

Tratti di frammentazione ecologica

Tratti di permeabilità ecologica

Strade extraurbane esistenti

Tratti di frammentazione ecologica

Tratti di permeabilità ecologica

Rete ferroviaria primaria esistente

Tratti di frammentazione ecologica

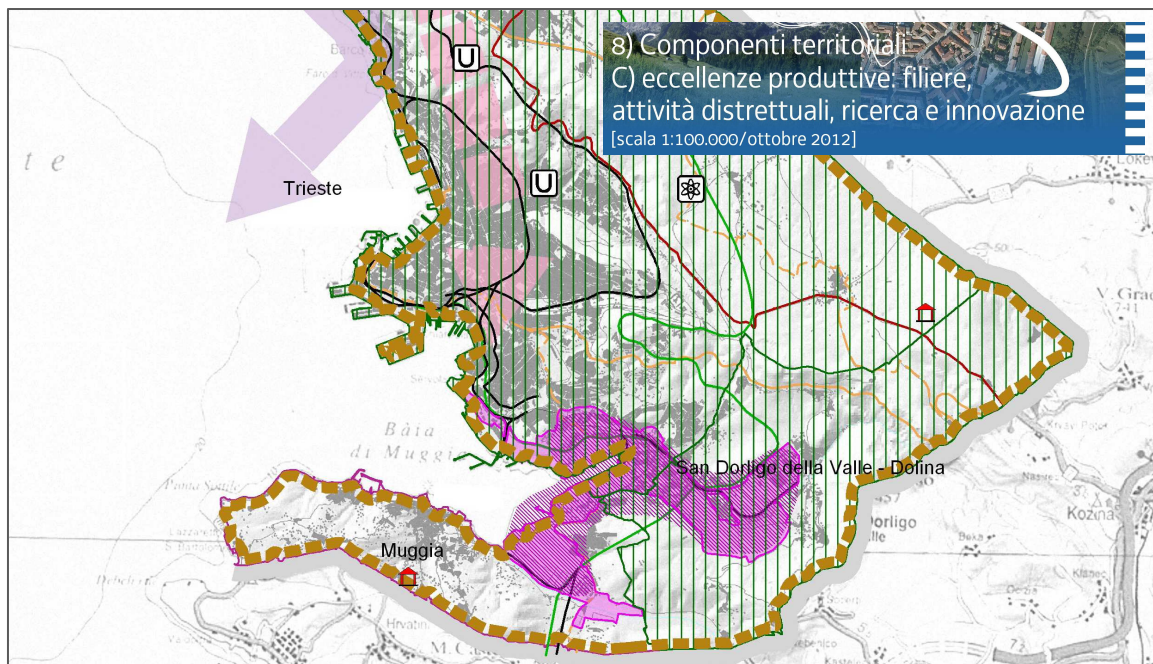
Tratti di permeabilità ecologica

Corridoio 3 (1)

Corridoio Adriatico Baltico (1)



PIETRO
CORDARA
architetto 251
trieste



Ruoli e gerarchie

"Identità" produttive del territorio non urbanizzato

Ambiti dei marchi di qualità

- Sottozona Denominazione di origine controllata (DOC)
- Denominazione di origine controllata e garantita (DOCG)
- Sottozona DOCG
- Denominazione di origine protetta (DOP)
- Indicazione geografica protetta (IGP)

Certificazioni territoriali di gestione sostenibile

- Settore agroalimentare

- Eco-management and audit scheme (EMAS)

- Settore forestale

- Programme for endorsement of forest certification schemes (PEFC)

Attività integrate (produzione e offerta ricettiva)

- Agriturismo

Studio e sperimentazione

- Azienda agraria regionale
- Fattorie didattiche e sociali

"Identità" distrettuali della produzione industriale e artigianale

- CO.MEC - Distretto industriale della componentistica e della termoelettromeccanica
- Distretto industriale del mobile
- Distretto industriale delle tecnologie digitali
- Distretto industriale del caffè
- Distretto industriale del coltello
- Distretto industriale dell'agro-alimentare
- Distretto industriale della sedia
- Distretto artigianale della pietra piacentina
- Principali luoghi di produzione
- Cave
- Consorzi di sviluppo industriale ed EZIT
- Unità produttive (dati non ancora disponibili per le attività in esercizio)

Formazione professionale

- Spilimbergo e l'arte del mosaico

Produzioni certificate

- Settore del mobile

- Eco management and audit scheme (EMAS)



"Identità" della ricerca e dell'innovazione

Elementi di sistema - Sviluppo dei distretti



Università e scuole internazionali














Parchi scientifici



Nautica e cantieristica navale

Altre indicazioni

-  Autostrada esistente (1)
-  Autostrada da ristrutturare (1)
-  Strade extraurbane esistenti (1)
-  Strade extraurbane da ristrutturare (1)
-  Strade extraurbane in previsione (1)
-  Rete ferroviaria primaria esistente (1)
-  Corridoio 3 (1)
-  Corridoio Adriatico Baltico (1)
-  Rete ciclovie di interesse regionale realizzate
-  Rete ciclovie di interesse regionale da realizzare
-  Limite amministrativo comunale



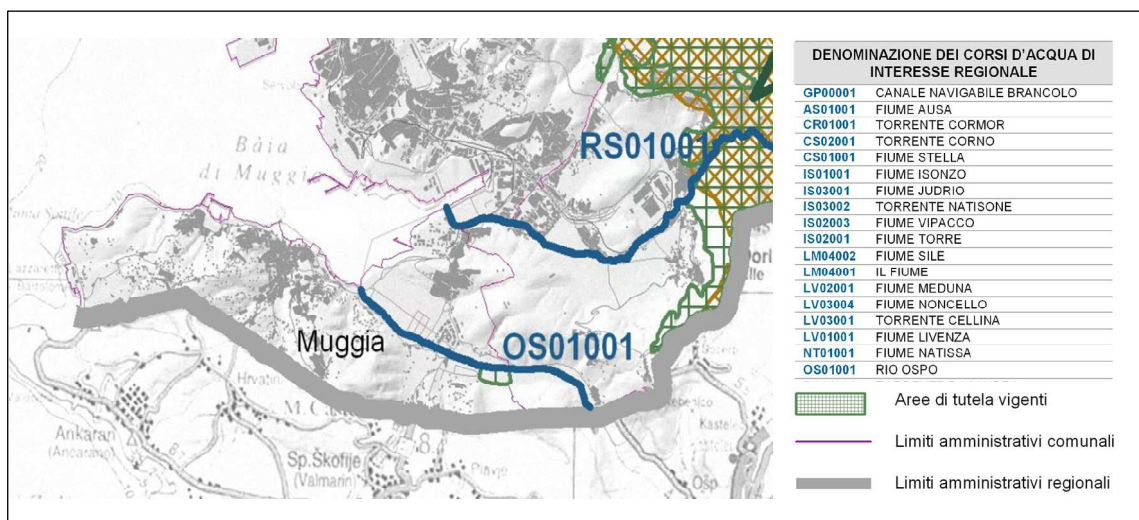
PIETRO
CORDARA
architetto 251
trieste

Studi preparatori per il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) - non vigente

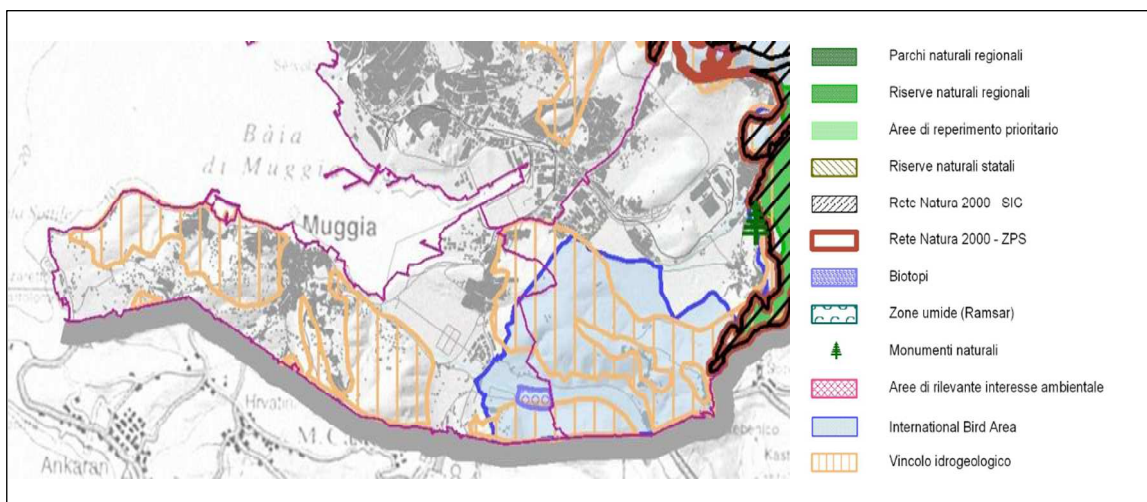
Nel 2007 fu adottato un Piano Territoriale Regionale che la successiva amministrazione revocò: in tale sede fu però ribadita la validità dei documenti preparatori del PTR - Piano Territoriale Regionale approntati dagli Uffici Regionali; si veda al proposito la LR 22/09 art. 1 comma 19 che si riporta::

"La documentazione costituita da studi, analisi e documenti tecnici in possesso dell'Amministrazione regionale dal 1978, tra cui la documentazione tecnica contenuta nel Piano urbanistico regionale generale (PURG), nel Piano territoriale regionale generale (PTRG), nel Piano territoriale regionale strategico (PTRS) e nel Piano territoriale regionale (PTR) adottato, può essere utilizzata nella formazione del Piano del governo del territorio."

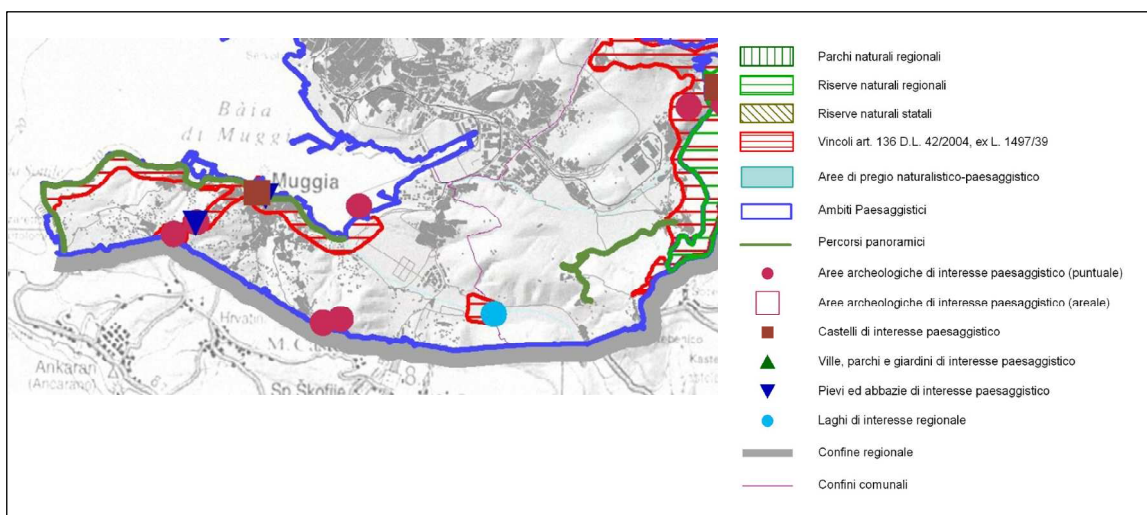
Relativamente al territorio di Muggia, si riportano a titolo esemplificativo alcuni estratti delle tavole degli Studi preparatori del PTR relative al "Sistema ambientale e settore primario", alle "Aree soggette a vincoli di tutela" ed alle "Aree di pregio naturalistico-paesaggistico". A ciascuna di queste aree e sistemi individuati dal Piano corrispondono specifiche Azioni, finalizzate alla tutela, salvaguardia e valorizzazione delle aree o dei sistemi individuati. Gli altri sistemi individuati dal Piano, e in questa sede non riportati per ragioni di sinteticità, sono il "Sistema della mobilità e delle infrastrutture di trasporto, nodi e archi", il "Sistema delle infrastrutture tecnologiche" ed il "Sistema degli insediamenti".



Estratto della Tavola 1 "Sistema ambientale e settore primario" del P.T.R. [Fonte: P.T.R. FVG]



Estratto della Tavola 1a "Aree soggette a vincoli di tutela" del P.T.R. [Fonte: P.T.R. FVG]



Estratto della Tavola 3 "Aree di pregio naturalistico e paesaggistico" del P.T.R. [Fonte: P.T.R. FVG]



PIETRO
CORDARA
architetto 251
trieste

Piano regionale integrato dei trasporti (P.R.I.T.)

Redatto in attuazione della LR n. 41/862, è stato approvato con Decreto del Presidente della Regione 16 dicembre 2011, n. 300/Pres.





E' uno strumento attuativo del PURG tant'è che riprende ed approfondisce i temi ivi già enunciati dell'integrazione della regione nell'economia europea, dell'integrazione nella rete nazionale e del tentativo di assicurare agli abitanti della regione l'accessibilità alle opportunità offerte dal territorio. Le finalità di Piano e gli obiettivi, in relazione al territorio comunale, sono (tra parentesi viene indicato il sistema di trasporto di riferimento, ovvero S: stradale; P: portuale; A: autotrasporto; TP: trasporto pubblico):

Finalità di Piano	Obiettivi
1. Attenuazione della marginalità geografica rispetto al resto del territorio nazionale e della perifericità rispetto all'area continentale della CEE	<i>Miglioramento dell'accessibilità del territorio regionale dall'esterno a livello nazionale ed internazionale (S, P)</i>
2. Qualificazione della presenza della regione nell'ambito della CEE e valorizzazione del ruolo di servizio della regione nei confronti delle relazioni economiche e commerciali tra paesi della CEE e dell'area centro europea ed i paesi dell'Oltremare mediterraneo	<i>Contribuire alla funzione di piattaforma di interscambio tra flussi nazionali ed internazionali (S)</i>
	<i>Evitare situazioni di compromissione tra traffici a lunga distanza ed insediamenti (S)</i>
	<i>Potenziamento e rilancio della portualità regionale (P)</i>
	<i>Razionalizzazione delle funzioni portuali (P)</i>
3. Miglioramento del sistema relazionale della regione	<i>Aumento della produttività o competitività (P)</i>
	<i>Sviluppare le relazioni tra le diverse aree del territorio regionale ed in particolare tra le zone ove sono previsti gli interventi di maggior rilievo per lo sviluppo socio economico (S)</i>
	<i>Eliminare le situazioni attuali e previste di congestione veicolare al fine di garantire un adeguato livello di servizio a tutta la rete (S)</i>
	<i>Contribuire a realizzare il riequilibrio territoriale (S)</i>
	<i>Promozione e sviluppo nel settore (A)</i>
	<i>Miglioramento del servizio (TP)</i>
	<i>Gestione efficiente del servizio (TP)</i>

**Piano regionale della viabilità (P.R.V)**

Redatto in attuazione dell'art. 2 della LR n. 22/85, è stato approvato con D.P.G.R. n. 0167/Pres dd. 06.04.1989.

Costituisce variante al PURG per quello che riguarda le indicazioni nel settore della viabilità ed è strumento attuativo del PRIT. Individua tutti gli interventi infrastrutturali necessari ad un organico potenziamento della viabilità regionale al fine di favorire la massima integrazione del trasporto su strada con il trasporto ferroviario, marittimo ed aereo. Gli obiettivi generali sono:

-  Il potenziamento della rete viaria quanto più possibile attraverso un recupero funzionale della rete esistente;
-  Il travaso di una quota del traffico gravante sulla viabilità di livello inferiore sul sistema autostradale sottoutilizzato;
-  La liberalizzazione del pedaggio sui tratti autostradali che attraversano un sistema urbano;
-  Il miglioramento del sistema relazionale nel suo complesso.









PIETRO
CORDARA
architetto 251
trieste

Piano Regionale delle Infrastrutture di Trasporto, della Mobilità delle Merci e della Logistica

Legge Regionale 20 agosto 2007, n. 23, art. 3 ter e s.m.i.

Il Piano è lo strumento con il quale la regione svolge le proprie funzioni di pianificazione in materia di infrastrutture di trasporto e logistica. Promuove ed attua lo sviluppo strategico del “Sistema regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità e della logistica” ai sensi dell’articolo 3 bis, comma 3, della L.R. 23/2007 e s.m.i.

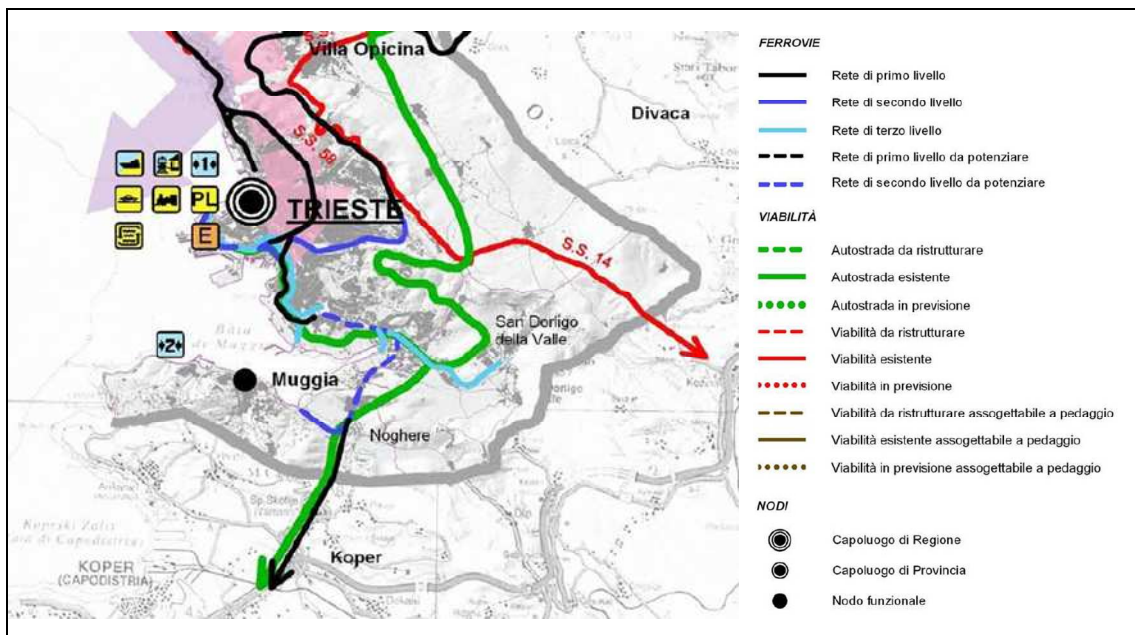
Si articola nelle seguenti due principali direzioni: sviluppo delle infrastrutture di trasporto e promozione della mobilità delle merci e della logistica. Costituisce riferimento per la pianificazione territoriale regionale come previsto dall’art. 3 bis della l.r. 23/2007 e s.m.i. Di seguito i principali obiettivi del piano (delibera 1250 del 28 maggio 2009):

-  promuovere il trasferimento modale del trasporto merci e di persone nel rispetto degli indirizzi dello sviluppo sostenibile, dell’intermodalità e della co-modalità;
-  riqualificare la rete esistente per la decongestione del sistema viario, in particolare, dal traffico pesante;
-  costituire una piattaforma logistica a valenza sovra regionale definita da un complesso sistema di infrastrutture e servizi;
-  promuovere l’evoluzione degli scali portuali verso un modello di sistema regionale dei porti nell’ottica di una complementarietà rispettosa delle regole del mercato per aumentare l’efficienza complessiva;
-  costituire il quadro programmatico nel settore del trasporto delle merci e della logistica;
-  costituire un sistema di “governance” condiviso per le competenze in materia di pianificazione, programmazione, realizzazione e gestione delle infrastrutture di trasporto attualmente parcellizzate tra diversi soggetti.

Il Piano individua delle possibili strutture di governance per coadiuvare le azioni previste, riportate nella seguente tabella:



Struttura	Descrizione
Coordinamento pianificatorio	<i>L'amministrazione regionale svolge la funzione di coordinamento nell'ambito delle procedure di armonizzazione degli strumenti urbanistici di pianificazione</i>
Intese	<i>L'amministrazione regionale e' autorizzata a raggiungere intese con le competenti autorità statali e con le società di gestione dei porti ed interporti</i>
Accordi di programma	<i>L'amministrazione regionale e' autorizzata a stipulare appositi accordi di programma con le competenti autorità statali e a promuovere o partecipare a progetti di cooperazione transnazionale</i>
Finanza di progetto	<i>In materia portuale e di logistica, il responsabile del procedimento privilegia l'utilizzazione dello strumento della finanza di progetto od altri idonei ad attrarre capitale privato.</i>
Cabina di regia	<i>Intesa quale centro di competenza logistica a supporto del potere decisionale della regione e quale strumento di coordinamento delle strategie in materia di portualita' e logistica regionale</i>



Estratto per l'area di Muggia della "Tavola di Assetto delle reti" del Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità delle merci e della logistica [Fonte: Piano Regionale delle Infrastrutture di Trasporto]



Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (P.S.R.)

Approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 643 del 22/03/2007 e dalla Commissione delle comunità europee con decisione C(2007) 5715 del 20/11/2007.

Il PSR della Regione FVG è un documento programmatico finalizzato al sostegno dello sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), ai sensi del regolamento (CE) n. 1698/2005 emanato dal Consiglio dell'Unione Europea in data 20 settembre 2005. Il documento tiene conto delle norme generali che disciplinano il sostegno comunitario definite dal Regolamento, stabilisce gli obiettivi che la politica di sviluppo rurale della Regione intende conseguire, nonché le priorità e le misure di sviluppo rurale da attivare ed è coerente con i regolamenti comunitari e con i documenti di programmazione di "livello superiore", ossia con gli orientamenti strategici comunitari (adottati con decisione n. 2006/144/CE del 20/2/2006) che definiscono le priorità strategiche e con il Piano strategico nazionale (PSN) che indica le priorità di intervento e gli obiettivi specifici.

Gli obiettivi generali del Programma sono:

- ✚ il rafforzamento dei comparti agricolo, silvicolo e agroalimentare per renderli settori vitali dell'economia regionale, capaci di generare reddito e occupazione attraverso la commercializzazione di prodotti e la fornitura di servizi ai consumatori e alla collettività;
- ✚ la salvaguardia del patrimonio ambientale e paesaggistico delle aree rurali della regione, sia con interventi di tutela, in particolare nelle aree di pregio e per le risorse più vulnerabili, sia favorendo le economie che possono garantirne un'evoluzione positiva;
- ✚ la differenziazione del tessuto produttivo e il miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali della regione a loro volta articolati in 12 obiettivi specifici.

Complessivamente sono attivate 27 misure, suddivise a loro volta in azioni ed interventi volti al potenziamento strutturale delle imprese agricole e forestali, al ricambio generazionale, al miglioramento della qualità dei prodotti, delle infrastrutture a servizio della produzione, delle capacità imprenditoriali e professionali, al mantenimento delle attività nelle aree montane, alla diffusione di pratiche agroambientali, allo sviluppo dell'utilizzo delle fonti rinnovabili per la produzione di energia, alla diversificazione del reddito nelle zone rurali, al rafforzamento del capitale sociale e delle capacità di governo dei processi di sviluppo locale.

Il territorio regionale è stato suddiviso in cinque classi che individuano differenti aree rurali; il comune di Muggia fa parte dell' "**Area C – aree rurali intermedie**". In questa categoria sono ricomprese le aree di collina. Sulla base dei dati demografici ed economici presenta molte similitudini con la pianura, ma dal punto di vista della pratica agricola è assimilabile alla montagna. Per le sue particolari condizioni climatiche e podologiche, infatti, in questa fascia avviene la progressiva transizione tra le colture intensive,

prevalentemente seminativi, e le colture permanenti, prevalentemente vigneti. Il bosco comincia a coprire superfici significative, soprattutto nella forma di conduzione a ceduo. È in questa fascia che cominciano a farsi sentire i primi svantaggi naturali per il settore agricolo.



Estratto della classificazione delle aree rurali [Fonte: PSR 2007-2013 – Allegati]







Il piano energetico regionale (P.E.R)

Approvato con Decreto del Presidente della Regione 21 maggio 2007, n. 0137/Pres. (LR 30/2002, art. 6).

E' lo strumento di pianificazione primaria e di indirizzo fondamentale per le politiche energetiche regionali in quanto la Regione ha la potestà legislativa concorrente su produzione, trasporto e distribuzione nazionale di ogni forma di energia, mentre allo Stato spetta il potere di legiferare sui principi generali (sicurezza nazionale, concorrenza, interconnessione delle reti, gestione unificata dei problemi ambientali). Il PER è unicamente strumento programmatico, pertanto il raggiungimento degli obiettivi posti prevede l'attivazione di strumenti finanziari diversi in maniera coordinata.

I principali obiettivi del Piano sono:

-  contribuire, anche nel medio lungo termine, ad assicurare tutta l'energia necessaria alle famiglie e alle imprese del territorio per mantenere e migliorare i tassi di crescita economica della nostra regione. Rientrano pertanto tra gli obiettivi della politica regionale anche le infrastrutture di interconnessione tra sistemi energetici di paesi diversi finalizzati ad incrementare la sicurezza e l'efficienza del sistema nazionale, quindi anche del Friuli Venezia Giulia, e che la Regione giudichi ambientalmente sostenibili;
-  aumentare l'efficienza del sistema energetico regionale riducendo l'assorbimento per unità di servizio mediante l'incremento diffuso dell'innovazione tecnologica e gestionale, e favorire la riduzione dei consumi energetici e l'uso razionale dell'energia nei settori trasporti, produttivo, civile e terziario;
-  ridurre i costi dell'energia sia per le utenze business che per quelle domestiche. Per tale scopo si ritiene essenziale contribuire al massimo sviluppo della concorrenza. Rientrano in tale contesto politiche volte a favorire la diversificazione delle fonti di approvvigionamento del gas. Rientrano altresì in tale ambito le infrastrutture, anche transfrontaliere, in quanto ritenute capaci di ridurre il costo di acquisto dell'energia destinata al sistema produttivo regionale. Saranno inoltre adottate azioni volte a incentivare l'organizzazione dei consumatori in gruppi d'acquisto allo scopo di consentire loro di usufruire realmente dei benefici dei processi di liberalizzazione;
-  minimizzare l'impatto ambientale delle attività di produzione, trasporto, distribuzione e consumo di energia, nonché la sostenibilità ambientale e l'armonizzazione di ogni infrastruttura energetica con il paesaggio e il territorio. Il Piano, che non è un programma di localizzazioni perché tale compito è svolto in modo più consono e cogente dal Piano Territoriale Regionale, persegue tale scopo programmando la razionalizzazione delle reti e delle infrastrutture di produzione, favorendo, anche per mezzo di incentivi, le soluzioni tecnologiche e gestionali maggiormente improntate a

sostenibilità, favorendo lo sviluppo della produzione e del consumo di energie rinnovabili ed ecocompatibili;

- ✚ favorire lo sviluppo dell'innovazione e della sperimentazione tecnologica e gestionale per la produzione, il trasporto, la distribuzione e il consumo dell'energia, sostenendo l'attività delle imprese e dei centri di ricerca;
- ✚ promuovere la produzione dell'energia da fonti rinnovabili anche per contribuire agli obiettivi nazionali derivanti dal protocollo di Kyoto. A tal fine sarà incentivato lo sfruttamento delle biomasse, delle fonti idroelettriche, del solare termico e fotovoltaico, della geotermia, della fonte eolica e dei rifiuti.

**Piano regionale del Trasporto pubblico (P.R.T.P.L.)**

Approvato con DGR n. 3377 dd. 20.11.1998

Il piano strategico regionale prevede l'attuazione del DLgs. 1 aprile 2004 n. 111 che disciplina il trasferimento delle funzioni dallo Stato alla Regione FVG, tra l'altro, in materia di trasporto e viabilità, attribuendo a quest'ultima, in particolare, le competenze amministrative e tecniche sui servizi ferroviari regionali ed interregionali. Tale trasferimento consente la gestione della mobilità pubblica regionale in un'ottica di integrazione con l'attuale sistema del trasporto pubblico locale su gomma e via mare, già di competenza regionale e disciplinato dalla legge regionale 20/1997. Gli obiettivi del piano sono:

- ✚ equilibrio finanziario per cui i costi di esercizio siano coperti per almeno in 35% dai ricavi tariffari;
- ✚ rinnovo parco mezzi (quota di 1/15 annuo);
- ✚ installazione dispositivi di riduzione dell'inquinamento e di risparmio di carburante;
- ✚ ammodernamento delle strutture logistiche (centri intermodali passeggeri, autostazioni, fermate);
- ✚ raggiungere almeno i valori di standard funzionali prestabiliti (qualità spazi di attesa, adeguati parcheggi);
- ✚ miglioramento intermodalità;
- ✚ riequilibrio modale.

Il Piano stabilisce le unità di gestione regionali specificate nei servizi di linea che le compongono, nei programmi di esercizio, negli orari, nei percorsi, nella previsione della dotazione organica degli addetti e dei mezzi, ed i relativi costi.



PIETRO
CORDARA
architetto 251
trieste

Piano Territoriale Regionale Particolareggiato (P.T.R.P) della costiera triestina - non vigente

Nel 2000 fu approntato da parte della Regione il Piano della Costiera triestina, sul quale però non vennero trovate le intese con gli enti locali e che venne quindi accantonato.

Le elaborazioni prodotte conservano però un forte interesse sotto il profilo delle analisi e delle proposte progettuali: in sintesi, per quanto riguarda Muggia il Piano individua un "valore generale d'interesse marino costiero" per il tratto di costa compreso tra il Lazzaretto e Punta Sottile ed un "valore eccezionale d'interesse marino costiero" per la costa prospiciente Punta Sottile. Il P.T.R.P. evidenzia inoltre la presenza di emergenze archeologiche, fra cui "un molo, giacimento subacqueo, impianto portuale di Punta Sottile". Il Piano sottolinea anche il valore paesaggistico del comprensorio muggesano per la presenza della falesia marnosa-arenacea, il cui rilievo è però inficiato dalla presenza della strada e di altri manufatti. Fra le proposte d'intervento contemplate nel Piano c'è l'indicazione della volontà di favorire la balneazione, facendo però attenzione a non rendere eccessiva la valorizzazione turistica.